



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA



25 ANNI PER VERONA



1982 ~ 2007

stiamo scrivendo la nostra storia





25 ANNI PER VERONA

1982 ~ 2007

Stiamo scrivendo la nostra storia

Ideazione e coordinamento

MARIA FIORENZA COPPARI

Redazione

SANDRO BENEDETTI

ROBERTA DINI

SARA MAURONER

Archivio storico

MIRELLA BONOMI

Segreteria di redazione

BARBARA DANIELE

Progetto grafico e impaginazione

CENTRO ARTI GRAFICHE UNIVERSITÀ DI VERONA

Foto

ARCHIVIO UNIVERSITÀ DI VERONA

Supervisione

GIANCARLO VOLPATO

In copertina:

SCUOLA VERONESE DEL TRECENTO: MONUMENTO TOMBALE DI ANTONIO PELACANI

Anonimo scultore veronese della prima metà del Trecento

Chiostro di San Fermo in Verona, anno 1327

9 25 ANNI PER VERONA
L'università promuove conoscenza e sviluppo
di ALESSANDRO MAZZUCCO

25 CENNI STORICI
*L'Università a Verona. Un'attesa durata seicento
anni (1339 – 1959)*
di FRANCESCO VECCHIATO

45 LA CRONACA DIVENTA
STORIA
a cura di ROBERTA DINI

61 LE FACOLTÀ
Economia
di FRANCESCO ROSSI
Giurisprudenza
di MAURIZIO PEDRAZZA GORLERO
Lettere e Filosofia
MARIO LOMBARDO
Lingue e Letterature Straniere
di GIAN PAOLO MARCHI
Medicina e Chirurgia
di MICHELE TANSELLA

Scienze della Formazione
di MARIO LONGO
Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali
di ROBERTO GIACOBazzi
Scienze Motorie
di GUIDO FUMAGALLI

85 OBIETTIVI DI SVILUPPO
Il piano strategico
di BETTINA CAMPEDELLI

95 UNIVERSITARI A VERONA
Vivere l'Università
di DAMIANO FERMO

101 PROTAGONISTI
E RICONOSCIMENTI
Rettori
Prorettori
Direttori amministrativi
Presidi
Professori emeriti
Professori onorari
Decani
Lauree "honoris causa"

25 ANNI PER VERONA

L'UNIVERSITÀ PROMUOVE CONOSCENZA E SVILUPPO

Il Consiglio europeo riunito a Lisbona nel marzo 2000, ha conferito all'Unione un nuovo obiettivo strategico: *“diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale.”* Questo imperativo è stato divulgato come tema del tutto innovativo e quindi richiamato in ogni circostanza come simbolo di una rivoluzione che vede nel progresso economico fondato sulla “conoscenza” il presupposto irrinunciabile non solo per affrontare la sfida dei mercati d'oltreoceano e orientali, ma, in misura non meno significativa, un fattore essenziale per la promozione umana e culturale.

In realtà nulla di innovativo è contenuto nelle Dichiarazioni di Lisbona. Al di là dell'evidente carattere biologico del conoscere, che è il momento più qualificato nei meccanismi evolutivi del regno animale e che acquisisce nell'uomo il valore superiore di elaborazione intellettuale, è fuor di dubbio che agiamo in una società che da sempre vive nella conoscenza e nell'informazione e si riconosce in una tradizione intellettuale che costituisce uno dei tratti distintivi della storia e della società europee. L'illuminismo ne segna il primo distinto emergere, con il prendere forza dell'idea di una perfettibilità

dell'uomo e, in certo senso, della stessa natura, assicurata dalla crescita della conoscenza scientifica e tecnico-scientifica.

A partire dalla metà del secolo XIX inizia a svilupparsi, facendosi sempre più ricca e articolata nel corso del secolo XX, una “cultura della scienza” che, dall'Europa in cui ha origine, si estende alla scena mondiale e porta alla nascita di una comunità intellettuale contraddistinta da uno “stile di pensiero” fondamentalmente omogeneo. Il dato di fatto con cui ora – all'inizio del secolo XXI – dobbiamo misurarci è dunque rappresentato dalla presenza e dalla diffusione di una “cultura della scienza” decisamente sovranazionale, frutto di un processo avviatosi già più di un secolo fa. E dobbiamo prendere atto che neppure gli sconvolgimenti dell'intero secolo XX – con due guerre mondiali ed una guerra fredda che hanno visto la scienza protagonista – non hanno in effetti prodotto, pur con tutti i mutamenti strutturali e istituzionali che li hanno accompagnati, una trasformazione di fondo dei tratti fondamentali di tale “cultura della scienza.”

È parimenti vero che questa consapevolezza del valore della conoscenza si è tradotta, fin dalle origini della società civile, nel concetto di “studio” che ha dato vita, nelle età più vicine a noi, alle Università cui da sempre sono riferite due grandi linee di

ALESSANDRO MAZZUCCO
Rettore



competenza: la prima concentrata sul ruolo svolto dalle risorse umane nei diversi aspetti formativi, sociali e professionali, con particolare riguardo ai temi dell'educazione e della formazione avanzata e del rapporto tra innovazione e occupazione; la seconda linea ha come oggetto il progresso della conoscenza e la modalità di partecipazione alla conoscenza scientifica, l'analisi di metodi e strumenti di accesso all'informazione, i processi di comunicazione tra scienza e società.

Nel secondo dopoguerra si avviò in Verona una riflessione stimolata dal ricco patrimonio di storia e dalla dislocazione geografica. La città era una sorta di cerniera tra varie regioni, baricentro di territori ciascuno dei quali marginale nei confronti dei rispettivi capoluoghi di regione che, spesso, s'identificavano con le sedi universitarie tradizionali. Si produsse quindi un dibattito intorno ad un gruppo di uomini di cultura che, avendo a referente in sede nazionale un veronese, un professore universitario e parlamentare di spicco come Guido Gonella, dal 1950 al 1960 diedero vita all'iniziativa dell'Istituto di Scienze Storiche Ludovico Antonio Muratori. L'Istituto Muratori, accanto ad un corso di studi storici ordinari, organizzò corsi per studenti stranieri nel periodo estivo, la *Lectura Dantis* con la partecipazione dei maggiori studiosi di italianistica

del Paese, la pubblicazione della rivista "Nova Historia", la fondazione e la promozione nel 1953 di una Scuola Superiore di Servizio Sociale, la promozione nel 1956 di una Scuola in Commercio estero. Furono queste le prime realizzazioni che scaturivano dalla percezione, prodottasi nel segno di un cattolicesimo colto e sensibile, della necessità di favorire il ricambio sociale, allargando la diffusione del sapere oltre i limiti costrittivi di ambiti professionali estremamente selettivi, contro le crescenti esigenze di una società e di un'economia che dovevano svilupparsi e crescere.

Nacque un'idea, quella di offrire alla volontà di sviluppo della comunità il necessario strumento, la cultura superiore, la cultura universitaria. Si viveva peraltro un'epoca di connotazione fortemente elitaria degli studi universitari, strettamente legati a selezione sulla base di categorie sociali. Era diffusa la convinzione che solo le sedi storicamente affermate avessero titolo e qualità per offrire qualificati studi superiori. In quel decennio 1950-1960 si avvertivano forti resistenze nell'ambito della cultura tradizionale cittadina. Padova, Milano, Bologna erano sedi indiscusse di attrazione per i figli delle famiglie appartenenti alla borghesia medio-alta che avevano lo status per poter sostenere l'onere finanziario necessario. Stava tuttavia prendendo corpo,



con l'allargamento della scolarizzazione generale e l'affermazione del valore professionalizzante del titolo di studio, l'attenzione al fatto che tale discriminazione di accesso, oltre a configurare un'evidente disparità di diritti, comportava lo spreco di un grande numero di talenti e di potenzialità.

Furono i fondatori stessi dell'Istituto Muratori, Guido Gonella, il prof. Pietro Vaccari, il prof. Lanfranco Vecchiato, Mons. Aleardo Rodella, Mons. Pietro Rossetti, che il 10 gennaio 1959, proposero in una loro seduta ai rappresentanti degli Enti Pubblici, l'istituzione in Verona di una libera Facoltà di Economia e Commercio e la costituzione di un Consorzio Universitario fra gli stessi per la gestione della medesima.

Dice Giorgio Borelli nella sua *Storia della Facoltà di Economia*: "Animavano quegli uomini l'umanesimo cristiano come risposta filosofica e non solo teologica alle esasperazioni dell'individualismo e del collettivismo; il valore della persona umana; l'oggettività della giustizia, la radice morale del diritto; lo Stato al servizio del bene comune e della comunità; la giustizia sociale; i principi di sussidiarietà e solidarietà."

La seduta del 10 gennaio 1959 ebbe un valore decisivo perché gli Enti locali attraverso i loro vertici manifestarono una grande apertura e condivisione

di questa istanza ed in tempi brevissimi poterono deliberare l'adesione al Consorzio universitario: già il 3 febbraio 1959 l'allora sindaco Prof. Giorgio Zanotto pose come ordine del giorno della seduta del Consiglio Comunale "l'istituzione in Verona di una Facoltà universitaria di Economia e Commercio". Più laboriosa fu l'approvazione dello Statuto del Consorzio, anche per certi venti di opposizione che spiravano dall'Università egemone di Padova dalla quale giungevano giudizi critici nei confronti dell'iniziativa. Con tutta probabilità si dovette mediare, lenire, sopire. Il che vale, forse, a spiegare il significativo ritardo nell'approvazione dello statuto che, comunque, grazie alla decisa opera del Sindaco Giorgio Zanotto e del Presidente della Provincia Luigi Buffati, ebbe luogo nel successivo mese di luglio. Ulteriore grande contributo la nuova istituzione ricevette dall'atto di magnanimità della contessa Elena Giuliani Tusini che mise a disposizione della costituenda Università una prestigiosa sede, il palazzo che ospita oggi il Rettorato.

Furono aperte le iscrizioni e il 1° novembre dello stesso anno si tenne la cerimonia di inaugurazione della nuova Facoltà.

La scelta di una Facoltà di Economia per dar vita ad una università trae le sue motivazioni dalla volontà di dare risposta a quell'esigenza di quadri,

di dirigenti, che scaturiva dal processo stesso di sviluppo che caratterizzava quegli anni. Si trattava di contribuire allo sviluppo economico in atto sostanziandolo attraverso l'immissione di ceti nuovi nella cultura superiore.

Nel Veneto esisteva solo a Ca' Foscari una Facoltà di Economia. Tale disciplina si configurava, perciò, di grande attualità perché rispondeva più di altri corsi di studi ai tempi di cambiamento e crescita economica e alle esigenze di sviluppo delle imprese. V'era dunque la necessità per le imprese di quel vasto bacino d'utenza che gravitava su Verona di avere quadri che potessero vantare una preparazione e una visione più ampia di quella offerta dai pur ottimi Istituti medi superiori.

Economia, ospitata in Palazzo Giuliari, ebbe subito il suo primo Consiglio di Facoltà composto di tre ordinari nelle Università italiane e precisamente il professor Attilio Verna, professore ordinario nell'Università di Perugia di Ragioneria generale e applicata, il professor Domenico Rubino, ordinario a Roma di Istituzioni di diritto privato, e il professor Manlio Resta, ordinario di Economia politica a Trieste.

Il primo preside fu il professor Attilio Verna. Il Consiglio di amministrazione del Consorzio per la Costituzione e lo Sviluppo degli Studi Universi-

tari in Verona provvide ad integrare il corpo accademico.

Con il decreto ministeriale 14 marzo 1963 l'iniziativa del Consorzio venne riconosciuta dal Ministero ed inserita, come decima Facoltà, nell'Ateneo di Padova, consentendo di laureare i primi giovani che erano giunti al termine del loro quadriennio di studi. Tra 1963 e 1968 la Facoltà visse una fase di forte espansione del corpo docente, con l'arrivo di professori come Gino Barbieri, Carlo Vanzetti, Giuseppe Suppiej e, nell'anno accademico 1965-66, si arricchì del Corso di laurea in Lingue e letterature straniere affidato alle cure del prof. Enea Balmas, allora ordinario a Padova di Lingua e Letteratura francese.

Dal 1963 Preside della Facoltà fu il professore Gino Barbieri, il cui ruolo nello sviluppo della sede veronese fu tale da meritare alla sua effigie un posto di prestigio ad aprire la serie dei ritratti dei Rettori di questa Università, anche se egli non arrivò a questo traguardo, venendo chiamato nel 1980 a presiedere la Cassa di Risparmio di Verona. Fu sostituito nella presidenza della Facoltà da Carlo Vanzetti.

Contemporaneamente, l'idea di valorizzare le potenzialità di una sede culturalmente e professionalmente illustre com'era Verona si aprì ad altri



orizzonti, in particolar modo verso le discipline mediche che trovavano elementi di grande valore nella città ma che, soprattutto, potevano trarre grande spunto dalle immense forze su cui poteva far conto quella che era appena diventata l'Università madre, Padova. Era in via di costruzione un nuovo nosocomio che nasceva nei luoghi di un antico ospedale psichiatrico, in Borgo Roma. Anche in questo caso, malgrado il contributo di molti alla realizzazione di un progetto che non fu esente da ostacoli e da vincoli, fu la determinazione di un uomo di valore, l'Avvocato Gianbattista Rossi, a conseguire il risultato di trasferire a Verona una sezione distaccata di Medicina e Chirurgia. Essa si stabilì proprio nella sede di Borgo Roma, nel Policlinico oggi dedicato a Gianbattista Rossi presto integrato dagli Istituti biologici di nuova costruzione.

Seguì ben presto il trasferimento da Padova anche dei corsi della Facoltà di Magistero, successivamente convertita in Lettere e Filosofia.

Il progetto da cui ha avuto inizio la storia dell'Ateneo scaligero ebbe la sua concreta e definitiva realizzazione nel 1982, quando le autorità governative concessero a Verona l'autonomia e la statizzazione del suo Ateneo. Il 16 giugno 1983 fu eletto il primo Rettore, Hrayr Terzian, cui un prematuro decesso impedì di poter dar seguito alla progetta-

zione lucidamente elaborata di una politica di crescita del nuovo Ateneo, pensando la creazione di nuove Facoltà ed un ampio programma edilizio.

Gli succedettero Sebastiano Cassarino e Mario Marigo e poi ancora Elio Mosele che condussero a realizzazione la Facoltà di Scienze, fortemente orientata dalla richiesta locale di biotecnologie agro-industriali, la Facoltà di Lingue che gemmò per autonomizzazione del già esistente corso di laurea nella Facoltà di Economia, la Facoltà di Giurisprudenza, anch'essa sviluppata dal forte nucleo di giuristi formati e cresciuti nella stessa Facoltà, la Facoltà di Scienze della Formazione, ultimo prodotto di quell'area Umanistica che aveva già dato vita alla Facoltà di Lettere e Filosofia. Infine, lo sviluppo e il consolidamento di una nuova area disciplinare, inizialmente sorta come corso di Laurea interfacoltà di Medicina e Scienze della Formazione, ha dato vita all'ottava Facoltà dell'Ateneo, quella di Scienze Motorie, estremamente vitale e rapidamente qualificatasi a livelli di grandissimo apprezzamento a livello nazionale.

Ultima creatura in ordine di tempo, nata da una pressante sollecitazione della forte imprenditoria veronese è il Corso di laurea ed il Dipartimento di Scienze e Tecnologie vitivinicole ospitato in San Floriano, nel cuore della locale viticoltura.



Oggi l'Università di Verona sta scrivendo la sua storia. L'Ateneo può vantare un respiro da grande Ateneo ed è in effetti divenuta, dopo Padova, la più grande del Nord-Est, con le sue 8 Facoltà, 25 Dipartimenti, 27 Corsi di Dottorato di Ricerca organizzati in 6 Scuole di Dottorato, 41 Scuole di Specializzazione, 43 Master, oltre a 9 Corsi di perfezionamento.

La riforma degli ordinamenti didattici promulgata con la legge 509/99 è stata interpretata dall'Ateneo veronese in modo attivo ed equilibrato, attraverso la proposta di numerosi ed anche innovativi corsi di laurea per offrire agli studenti un'ampia ed aggiornata scelta formativa, adeguata al cambiamento dei tempi, ma sempre attenta alla qualità degli insegnamenti. Oggi l'ateneo veronese sta affrontando il percorso della nuova riforma dell'offerta formativa. Un processo articolato che si snoda su tre anni e che stiamo vivendo come una nuova occasione di miglioramento.

La collocazione di un'Università in così rapida espansione, che conta oggi circa 23.000 studenti, oltre 800 docenti e 700 amministrativi e tecnici, si è articolata attraverso un complesso programma edilizio che ha visto inizialmente l'Ateneo crescere da un lato in Veronetta, dove, a fianco di palazzo Giuliani, sorsero la nuova costruzione del palaz-

zo di Economia, e poi il complesso del chiostro di San Francesco, il grande polo didattico intitolato a Giorgio Zanotto, il restaurato palazzo Zorzi; dall'altro in Borgo Roma, dove a ridosso del Policlinico crebbero gli Istituti Biologici, l'Area dei Dipartimenti Scientifici in Cà Vignal e l'area Gavazzi, sede delle segreterie e dei corsi di laurea di area sanitaria. Ma altri due poli si svilupparono e sono tuttora in fase di assestamento: la Cittadella del Diritto, ubicata in palazzo ex-Zitelle, completata nell'immediato futuro dal recupero di palazzo Verità-Montanari, prestigiosa sede della Facoltà di Giurisprudenza; ed infine la Cittadella dello Sport e delle Scienze Motorie, insediata in via Casorati nell'ex palazzetto ISEF e già in possesso di una ricca dotazione di spazi ed impianti sportivi, anche questi in corso di completamento. Altri Corsi hanno trovato allocazione in sedi decentrate, come alcuni Corsi di Laurea in Economia, in Scienze del Servizio Sociale e di area sanitaria in Vicenza, Bolzano, Trento, Legnago, Ala, Rovereto.

Ma questi interventi edilizi, di grandissimo valore, sono ben lungi dall'essere in grado di dare una risposta conclusiva agli studenti che si rivolgono all'Università di Verona in numero crescente, malgrado una chiara tendenza nazionale ad un netto calo delle immatricolazioni.



L'edilizia universitaria costituisce oggi l'impegno prioritario dell'Amministrazione che ha ormai da tempo concluso un accordo di programma con il Ministero, la Regione Veneto ed il Comune di Verona per l'acquisizione, in aggiunta alle strutture sopra citate, di uno spazio di oltre 25.000 metri quadrati in due grandi edifici dell'ex comprensorio militare "Santa Marta", nei quali è ormai giunto alla fase di operatività l'intervento di ristrutturazione finalizzata ad una definitiva, congrua risposta alle istanze della storica Facoltà di Economia, che ha indubbiamente subito negli ultimi anni una certa costrizione da parte del rapido sviluppo dell'area umanistica.

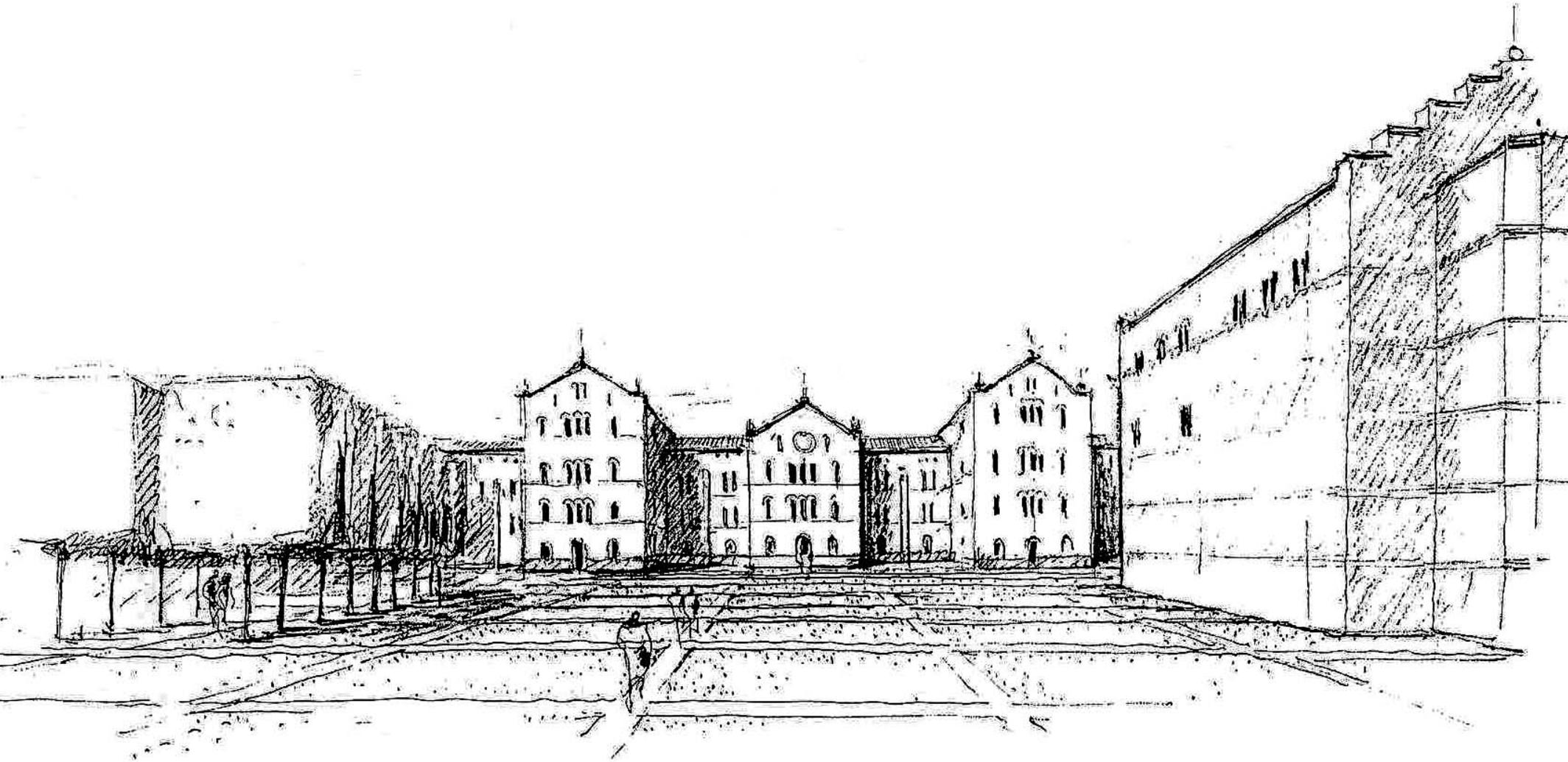
L'Università di Verona è un'Università sana, che ha saputo costruire nella qualità dei suoi "prodotti" e nell'accortezza e lungimiranza amministrativa una realtà estremamente solida, in grado di far fronte, perlomeno a breve, alle pesanti difficoltà di finanziamento che il sistema universitario pubblico va affrontando in un contesto economico difficile ed orientato all'esercizio di importanti tagli alla spesa pubblica.

Oggi, l'Ateneo di Verona compie il suo 25° anniversario di fondazione, proprio mentre giunge al primo giro di boa, quello che la fa transitare dalla classificazione tra le "Università piccole" a quel-

la tra le "Università medie", annoverando tra le sue Facoltà quella di Medicina, computata tra le "grandi".

Riflettendo sulla rapidità e qualità della crescita di questo Ateneo sorge pertanto, incontenibile, l'interrogarsi sul futuro, in un momento nel quale esso appare piuttosto incerto, in un panorama politico ed economico assai nebuloso, all'interno del quale, paradossalmente, l'investimento nella cultura e nella conoscenza appare più che mai necessario. Attendarsi rafforzamenti sostanziali del supporto statale è perlomeno ingenuo, vista la tendenza opposta degli investimenti governativi sinora operati in questo settore. È di immediata evidenza quale danno derivi da una simile situazione ad un'Università che è indiscutibilmente in crescita perché istituita di recente, perché profondamente coinvolta in un ampio quanto indispensabile programma edilizio, perché fortemente proiettata verso realizzazioni che le vengono chieste dal territorio. Per tutto ciò, oggi più che mai, alla luce del progressivo allarmante decremento delle risorse pubbliche, che sembra non poter essere modificabile in tempi prevedibili, è divenuto vitale per il futuro dell'Università un sostanziale supporto finanziario esterno.

Appare assolutamente indispensabile che sulla natura del proprio sostegno all'Ateneo gli Enti lo-



cali abbandonino il confronto politico, che rischia di sterilizzare ogni azione, ed avviino una valutazione di natura squisitamente culturale e tecnica, attenta alla razionalizzazione dell'allocazione di risorse, sulla base di obiettivi strategici che siano identificati e condivisi tra territorio ed Università. È necessario un vaglio critico del sostegno tradizionalmente attribuito in passato ad iniziative parallele che di regola comportano duplicazione di spese senza aumento di risultato. Ciò che di politico è auspicabile è una sinergia con potenziali finanziatori per dar vita a programmi a lungo termine di sostegno e sviluppo dell'Università.

Su questa linea l'Università di Verona ha già dato segnali molto forti: il caso del corso di laurea in Scienze e Tecnologie Viticole ed enologiche è solo l'esempio di un'apertura molto significativa verso scelte di crescita che rappresentino indirizzi del territorio. Queste richieste hanno già trovato dei robusti segnali in azioni intraprese dall'Università stessa che ha di recente offerto al territorio proprie risorse economiche e proprie competenze per la realizzazione di progetti di ricerca applicata di comune interesse e che ha considerato prioritario il consolidamento di spazi formativi e scientifici di natura tecnologico-ingegneristica nella formulazione dei contenuti di alcune Scuole di Dotto-

rato. L'Università è certa che la realtà territoriale veronese, per quelle sue caratteristiche geografiche e politiche che convinsero i politici negli anni '50 a perseguire il progetto dell'Università Cittadina, ha il dovere di costruire uno sviluppo economico, produttivo, culturale, sociale, politico congruo alle sue potenzialità e deve saper riconoscere il ruolo strategico che per questo obiettivo hanno la conoscenza, l'innovazione e la ricerca scientifica.

Se, come costantemente enunciato la comunità veronese concorda nel vedere nell'Università uno degli strumenti fondamentali di sviluppo, essa deve assumere una posizione non equivoca nei confronti della "sua" Università. Verona non può ulteriormente procrastinare l'inevitabile scelta conseguente: convogliare per l'Università tutte le risorse necessarie, pur riservandosi il diritto-dovere di esercitare sul loro impiego tutti i necessari controlli.

Priorità indiscutibile va riconosciuta al programma edilizio che è in via di realizzazione e che tanti consensi ha suscitato nella pubblica opinione, ma che deve trovare senza ulteriori ritardi un concreto supporto in quanto obiettivo della città e della società di Verona, non come liberale elargizione ad una istituzione separata dal territorio. L'Università non è un ente accessorio o, peggio, inutile: se

così fosse nel giudizio degli amministratori, sarebbe un preciso dovere morale quello di chiuderla. Ma l'Università è il futuro e promuoverne la crescita significa investire per lo sviluppo di tutta la comunità. La vera richiesta che deve essere rivolta da Verona alla sua Università è di essere una buona Università, non gelosa custode di un potere elita-

rio, ma istituzione aperta al confronto e al dialogo, fucina di cultura condivisa, libera palestra degli ingegni e delle idee.

Questi sono l'impegno e l'auspicio, per noi e per Verona, con cui affrontiamo il nostro 25° anniversario.



CENNI STORICI

L'UNIVERSITÀ A VERONA. UN'ATTESA DURATA SEICENTO ANNI (1339-1959)

LA BOLLA DI PAPA BENEDETTO XII DEL 1339 A VERONA SCALIGERA. Il 22 settembre 1339 papa Benedetto XII confermava a Verona lo *studium generale* articolato nelle facoltà di diritto, medicina e arte. Questo il cuore della bolla papale:

Cum igitur civitas veronensis, propter ipsius commoditates et conditiones quam plurimas, apta non modicum generali studio censeatur, Nos, profectibus publicis multipliciter expedire credentes ut in civitate predicta cultores sapientie inserantur, fructum uberem – largiente Domino – in tempore producturi, apostolica auctoritate concedimus et tenore presentium indulgemus ut in civitate prefata sit deinceps in iure videlicet canonico et civili et in medicina et artibus perpetuum studium generale, in quo magistri doceant et scolares libere studeant et audiant in facultatibus prelibatis, et in eisdem facultatibus magisterii titulo valeant idonei decorari¹.

¹ ARCHIVIO DI STATO DI VERONA (ASVR), *Archivio del Comune*, reg. 54 f. 77r. A Benedetto XII il Consorzio per gli studi universitari dedicava nel 1965 una medaglia commemorativa. Su un lato, il profilo del papa, contornato dalla scritta in parte abbreviata «*Benedictus Papa XII. Perpetuum Studium generale Veronae. MCCCXXXVIII, X Kalendas Octobres*». Sull'altro lato, in primo piano una donna a rappresentare la *sapienza*, alla quale fanno da contorno, in posizione più arretrata, *S. Zeno* e *S. Antonio da Padova*. Verona era da poco divenuta sede staccata di Padova. Gino Barbieri commentava la medaglia così: «A suggello di questo espandersi anche strutturale

L'intera bolla è stata illustrata, sintetizzata e volgarizzata da Lanfranco Vecchiato in questi termini:

Il testo della Bolla di Benedetto XII comporta una prima parte, nella quale si considera quanto sia prezioso il dono della sapienza e quanto sia desiderabile e glorioso il suo possesso, per il quale sono disperse le tenebre dell'ignoranza e gli uomini possono disporre e ordinare la loro vita nella luce della verità. Sulla base di questa premessa viene sottolineato il desiderio, che ovunque siano incrementati gli studi delle lettere, “*litterarum studia*”, nei quali risplende la “perla” della conoscenza, e più favorevolmente rinvigoriscano specialmente in quei luoghi che si riconoscono “idonei” e “adatti” a moltiplicare i semi e a produrre i germi salutari del sapere. Inoltre si mette in evidenza che la “*civitas veronensis*” si presenta come città adatta per uno “*Studium generale*”, date le sue numerose “comodità e condizioni”.

Infine si esprime la fiducia di portare vantaggio al pubblico interesse concedendo, in nome dell'autorità apostolica, che in Verona ci sia “*deinceps*” (d'ora in

dell'Antica Università delle genti venete, il Consorzio Veronese ha con felice intuizione coniato una significativa medaglia, in cui la civiltà spirituale e culturale patavina espressa dal suo Santo gliato si confonde con quella scaligera identificata in San Zeno, romano e cristiano, sotto la figura del simbolo universale ed eterno della sapienza». GINO BARBIERI, *Ritornano a Verona gli studi universitari*, Estratto da «*Quaderni della Provincia*», Verona, I, 1966, p. 7.

FRANCESCO VECCHIATO



poi) un “perpetuum studium generale”, “in iure canonico et civili et in medicina et artibus”.

Naturalmente la Bolla prevede che agli studenti ritenuti “idonei” sia rilasciato il titolo di maestro e perciò abbiano la facoltà di insegnare. Quel “deinceps” può voler significare che d’ora in poi Verona avrà uno “Studium” e quindi che prima non l’aveva; ma anche può voler dire che l’Università c’era e che ora dal Papa è stata riconosciuta: la Bolla veniva a sanzionare quello che esisteva².

Carlo Cipolla commentava la bolla come segno del riavvicinamento degli Scaligeri³ al papa, il quale null’altro avrebbe fatto però se non confermare le scuole preesistenti⁴. Una tesi non condivisa, tra gli altri, da Lanfranco Vecchiato, che obietta:

² LANFRANCO VECCHIATO, *Ci fu nel passato l’Università a Verona?*, in LANFRANCO VECCHIATO, *I cattolici e l’università di Verona. La libera scuola superiore di scienze storiche “Ludovico Antonio Muratori” dal 1949 al 1959*, a cura di Alojse Vecchiato, Savona, Grafiche Giors, 1997, pp. 147-148.

³ Lo studio più recente e completo sulla signoria degli Scaligeri è quello di GIAN MARIA VARANINI, *Istituzioni, politica e società nel Veneto (1329-1403)*, in *Il Veneto nel medioevo. Le signorie trecentesche*, a cura di Andrea Castagnetti e Gian Maria Varanini, Verona, Banca Popolare di Verona, 1995, pp. 1-124.

⁴ Cipolla scrive: «Alla pace con Venezia (del 24 gennaio 1339) tenne dietro la [...] riconciliazione col papa, il quale anzi confermò a Verona le scuole di diritto civile e canonico, di medicina e di arti». CARLO CIPOLLA, *Compendio della storia politica di Verona*, Verona, Remigio Cabianca, 1899, pp. 255, 257.

Potremmo dire che non confermò nulla, perché la Bolla di Benedetto XII non nomina affatto le cattedre contemplate dagli Statuti e parla di uno «*studium generale in utroque iure et artibus et medicina*». Se mai la bolla giustifica l’iniziativa di concedere il «*privilegium gratie facte civitati Verone de habendo studium generale*», considerando che Verona «*propter ipsius commoditates et conditiones quam plurimas*» è adatta ad un «*generali studio*»; poi fa cenno alla presenza di «*cultores sapientiae*», i quali possono mettere a disposizione di un’università, che con la bolla poteva assumere tutti gli impegni che sono inerenti ad una scuola universitaria riconosciuta, gli abbondanti frutti della loro sapienza: «*studium generale, in quo magistri doceant et scolares libere studeant et audiant in facultatibus prelibatis, et in eisdem facultatibus magisterii titulo valeant idonei decorari*»⁵.

Sembra, invece, condividere il punto di vista del Cipolla lo storico Dario Cervato, che parla di riconoscimento avignonese a una dimensione accademica già operante:

Nell’ambito delle iniziative cittadine in campo culturale va segnalato il sorgere delle scuole superiori. Volute già dagli Statuti cittadini del 1228 e istituite da

⁵ LANFRANCO VECCHIATO, *Gli studi universitari nella tradizione culturale veronese*, Presentazione di Gino Barbieri, Verona, Palazzo Giuliani, 1972, pp. 27-28. Cfr. LANFRANCO VECCHIATO, *Cultura e scuola nel Medioevo a Verona*, s.d., dattilo, p. 128.

Mastino I Della Scala, furono confermate dagli Statuti di Alberto I del 1276 e da Cangrande I con gli Statuti del 1327 e rinvigorite dalla bolla di Benedetto XII che il 22 settembre 1339 confermava un *perpetuum studium generale* con insegnamenti dei due diritti, medicina e arti – *in utroque Jure et Artibus et Medicina* –. Va sottolineato il “confermava”, perché, specie gli studi giuridici, avevano già avuto in Verona cattedre tenute da insigni maestri. Anche se non si può parlare forse di una regolare costituzione dell’Università veronese, le cattedre già funzionanti si conservarono fino al tempo di Giangaleazzo Visconti, che nel 1392 riservò alla sola Pavia il privilegio dello *Studium generale*⁶.

L’effettivo decollo di una università a Verona era fatalmente legato al suo destino di capitale di uno stato indipendente. La bolla arrivava, infatti, a sanzionare una condizione di indipendenza politica, che sarebbe durata però ancora solo un quarantennio. Al tramonto del dominio scaligero, Verona subisce un tracollo anche come città universitaria. Dopo il 1387 sarà città suddita e i suoi figli dovranno studiare là dove li indirizzi il signore di turno, prima milanese, poi veneziano. Che abbia potuto organizzarsi come università nel quarantennio intercorso tra il 1339 e il 1387 rimane controver-

so. Più verosimile sembra l’elevazione pontificia dell’esistente. Dopo il 1339 le cattedre in cui si impartivano il diritto, la medicina e le lettere – o quanto meno quelle di maggior prestigio – potrebbero essersi fregiate del riconoscimento avignonese, e quindi si saranno con ogni probabilità gloriose del diritto di appartenere a uno *studium generale*, che non sembra però una struttura nuova, diversa e concorrenziale rispetto a loro. D’altronde, il gesto del papa non poteva puntare alla costruzione dal nulla di un edificio nuovo. L’edificio doveva necessariamente preesistere affinché la bolla non rimanesse priva di efficacia pratica. Un’opinione, questa, espressa a suo tempo anche da Scipione Maffei, che la fondava sull’eccezionale bellezza di alcuni monumenti sepolcrali di illustri docenti, preesistenti alla bolla del 1339. Afferma Maffei:

Ma il nostro publico Studio forse dal mentovato Pontificio diploma del 1339 nuova autorità e nuovo lustro prese, non prima fondazione ebbe allora⁷.

Su tale linea mi pare si collochi il giudizio formulato da uno specialista di storia delle istituzioni scolastiche veronesi, Gian Paolo Marchi, che commentando la bolla papale del 1339 ebbe a scrivere:

⁶ DARIO CERVATO, *Diocesi di Verona*, Padova, Gregoriana, Venezia, Giunta Regionale del Veneto, 1999, p. 209.

⁷ SCIPIONE MAFFEI, *Prefazione*, in *Verona illustrata*, vol. 3°, parte 2ª, Milano, Società Tipografica de’ Classici Italiani, 1825 (Ristampa anastatica, Roma, Multigrafica, 1977), p. 19.

Par giusto pensare che l'università non sia stata regolarmente costituita, anche se le istituzioni scolastiche, a giudicare dai sigilli sepolcrali di maestri come Antonio Pelacani e di Omobono nel chiostro di S. Fermo, e di Bavarino de' Crescenzi murato sulla facciata di S. Pietro Martire, poterono contare su un corpo insegnante compatto e conscio del suo potere. Va inoltre sottolineata la circostanza che dal Duecento a tutto il Cinquecento Verona era tenuta, nell'estimazione comune, pari a una sede universitaria, dal momento che le cattedre di medicina, diritto e grammatica furono rette da maestri provenienti spesso da prestigiose università⁸.

La linea interpretativa di cui si è fatto portavoce Gian Paolo Marchi, giustificata dall'assenza di documenti che facciano chiarezza sull'equivoco di cattedre indubbiamente operanti, che non sappiamo però se in età scaligera siano state sentite come espressione di uno *studium generale*, riprende e rilancia un punto di vista già formulato sul finire dell'Ottocento da Giorgio Bolognini, che osservava:

Ma se tutto ciò dimostra che a quell'epoca doveva esistere in Verona una buona tradizione letteraria e

⁸ GIAN PAOLO MARCHI, *Per una storia delle istituzioni scolastiche pubbliche dall'epoca comunale all'unificazione del Veneto all'Italia*, in *Cultura e vita civile a Verona. Uomini e istituzioni dall'epoca carolingia al Risorgimento*, a cura di Gian Paolo Marchi, Verona, Banca Popolare di Verona, 1979, p. 22.

scientifico, non basta a provare che effettivamente nel secolo XIV, o nel seguente, vi abbia avuto vita prospera, complessa e feconda quello che nel medio evo chiamavasi *studium generale* e che più tardi fino ai giorni nostri si designò col nome di *università*. Abbiamo bensì memoria d'illustri maestri che in vari tempi insegnarono nella nostra città, ma non troviamo traccia d'un corpo costituito di professori e di scolari, che ci permetta di paragonare seriamente lo studio veronese a quello di Bologna, di Salerno, di Padova, di Modena e ad altri italiani e stranieri. Il Denifle⁹ pone appunto l'università di Verona tra quelle «*die nicht ins Leben traten*», volendo ragionevolmente distinguere il fatto reale da quello che il documento pontificio lascierebbe troppo arditamente supporre. [...] Sembra dunque che il diploma di Benedetto XII non abbia recato alcun notevole mutamento al carattere delle scuole veronesi¹⁰.

La *magna cartha* universitaria veronese ha come sfondo la "cattività babilonese" dei papi e lo scenario tragico di un'Italia lacerata da signorotti – guelfi o ghibellini – assetati di potere e di sangue, artefici di effimeri potentati. Non volendo richiamare i troppo noti versi di Dante o di Petrarca di

⁹ HEINRICH DENIFLE, *Die Universitäten des Mittelalters bis 1400*, Berlin, 1875, pp. 1-39.

¹⁰ GIORGIO BOLOGNINI, *L'Università di Verona e gli Statuti del secolo XIII*, Verona, G. Franchini, 1896, pp. 4, 6.

denuncia delle piaghe che affliggono l'«*Italia, di dolore ostello*», un quadro dell'età degli Scaligeri viene tracciata con queste parole:

La tortura fino alla morte, le mutilazioni obbrobriose, il carcere immondo a vita, l'esilio perpetuo, il bando con la completa spogliazione dei beni fino al quarto grado di parentela furono castighi frequenti per secoli. La legge della foresta ebbe vigore spietato [...]. La difesa personale ricoprì di ferro temprato da capo a' piedi i guerrieri, e attorno agli abitati si eressero muraglie e si scavarono fossati invalicabili; soltanto il tradimento consentì la vittoria sul nemico e la conquista dei luoghi fortificati. Il veleno, il pugnale, persino la stregoneria, il denaro prezzo di ogni successo stanno coperti dallo splendore delle corti piccole e grandi. Raccontare di quei tempi le grandi imprese e la gloria militare o politica induce inevitabilmente a svelare anche «di che lacrime grondi e di che sangue» tanta parte della storia¹¹.

A monte della bolla papale ci sono le tensioni tra Verona scaligera e i papi avignonesi. I primi decenni del Trecento sono occupati dalla figura di Cangrande della Scala, «*martello dei guelfi veneti, lombardi e toscani*»¹², colpito da scomunica nel 1317 da papa

Giovanni XXII per non aver rinunciato alle sue funzioni di vicario imperiale. Stessa sorte tocca al suo successore, Mastino II, colpevole di aver assassinato Bartolomeo della Scala, vescovo di Verona¹³. Mastino II, tuttavia, a differenza di Cangrande – complice anche la sconfitta subita ad opera di Venezia¹⁴ – finirà con il riconciliarsi con il papa, al quale manda un'ambasceria guidata da Guglielmo da Pastrengo, giudice e uomo di lettere¹⁵, cui va il merito di aver ottenuto da Benedetto XII la bolla contenente il privilegio dello *studium generale*¹⁶, come segno tangibile della riconciliazione papale con Verona ghibellina. La figura di Mastino II, destinatario della bolla avignonese del 1339, è stata efficacemente tratteggiata dall'Anonimo Romano, autore della *Cronica*, e recentemente riproposta da Gian Maria Varanini, che scrive:

¹³ Cfr. GIAN PAOLO MARCHI, *Istituzioni scolastiche pubbliche*, in *Gli Scaligeri. 1277-1387. Saggi e schede pubblicati in occasione della mostra storico-documentaria allestita dal Museo di Castelvecchio di Verona (giugno-novembre 1988)*, a cura di Gian Maria Varanini, Milano, Arnoldo Mondadori, 1988, p. 517.

¹⁴ Le tragiche vicende della guerra degli Scaligeri contro Venezia e Firenze, coalizzate con i signori lombardi, sono ricostruite in MARIO CARRARA, *Gli Scaligeri*, cit., pp. 167-191.

¹⁵ ANTONIO AVENA, *Guglielmo da Pastrengo e gli inizi dell'Umanesimo in Verona*, Verona, 1907; GIOVANNI MARDERSTEIG, *Petrarca a Verona e il suo amico Guglielmo da Pastrengo*, «Atti e Memorie dell'Accademia di Verona», vol. CLII, 1975-1976, pp. 135ss.

¹⁶ MARIO CARRARA, *Gli Scaligeri*, cit., p. 145.

¹¹ MARIO CARRARA, *Gli Scaligeri*, Milano, Dall'Oglio, 1971, pp. 87-88.

¹² MARIO CARRARA, *Gli Scaligeri*, cit., p. 103.

Il cronista fa dipendere... la crisi delle fortune politiche di Mastino II, a partire dal 1335-36 (allorquando, dopo una serie di fortunate guerre ed operazioni politiche, governava 11 città da Treviso a Lucca), con la sua degenerazione morale. Ma in realtà, Mastino II è raffigurato da lui eccessivo in tutto: nel fasto strepitoso della corte, nella carnalità e violenza dei comportamenti personali (battendo ogni *record* nello stupro di ragazze in una sola Quaresima), nell'ira che governa le sue scelte politiche, nella repentinità della crisi militare e politica che lo porta ad essere un signore locale¹⁷, essendosi ridotti i domini scaligeri, in seguito alla pace con Venezia del 1339, alle sole città di Verona e Vicenza¹⁸. La signoria degli Scaligeri, iniziata con Mastino I della Scala nel 1259¹⁹, sarebbe finita nella

¹⁷ GIAN MARIA VARANINI, *I signori e la città. Cenni di storia scaligera, in Suggestioni del passato. Immagini di Verona Scaligera*, a cura di Mariastella Vecchiato, Coordinamento scientifico di Ruggero Boschi, Verona, Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio delle province di Verona Vicenza Rovigo, 2001, p. 19.

¹⁸ Su Vicenza scaligera, cfr. GIAN MARIA VARANINI, *Vicenza nel Trecento. Istituzioni, classe dirigente, economia (1312-1404)*, in *Storia di Vicenza*, II, *L'età medievale*, Vicenza, Neri Pozza, 1988, pp. 139-246.

¹⁹ «Leonardinus de Scalis qui Mastinus dicitur [...] nel novembre 1259 [...] dopo la morte di Ezzelino III da Romano, [...] ricopre la funzione di *potestas populi Veronensis*, cioè di autorità massima del 'popolo' di Verona [...]. Mastino della Scala rappresenta d'ora in poi il 'nuovo' comune di Verona, il comune delle arti e del popolo, che ha come insegna la croce gialla in campo blu; un nuovo simbolo che si affianca alla vecchia insegna del comune 'tradizionale', la croce rossa in campo bianco». GIAN MARIA VARANINI, *I signori e la*

notte del 18 ottobre 1387, quando Antonio della Scala si imbarcava da Castelvechio con la famiglia riparando a Venezia, mentre ormai Verona era in mano ai soldati di Gian Galeazzo Visconti.

La Signoria Scaligera era così vergognosamente caduta per sempre, ma nella barca, che fuggiva sull'Adige, protetta dall'ombra, non se ne andava solo uno spregevole tiranno, ma anche l'indipendenza della città, che, dopo un secolo e mezzo di grandezza politica, da dominatrice diventava per sempre soggetta agli interessi di altre città²⁰.

E con Antonio della Scala svaniva definitivamente ogni sogno universitario.

LA SIGNORIA DEI VISCONTI E QUELLA VENEZIANA.

Gian Galeazzo Visconti, signore di Verona dal 1387, nella riforma degli statuti scaligeri varata nel 1393, ribadisce una serie di disposizioni relative alle scuole cittadine, mentre per quanto concerne gli studi universitari, già dal 27 settembre 1387 aveva imposto a tutti i sudditi del ducato la frequenza dello *Studium* di Pavia, fondato nel 1361 da Galeazzo II²¹. In analogia con quanto ordinato dal

città. Cenni di storia scaligera, cit., p. 15.

²⁰ LUIGI SIMEONI, *Verona*, Roma, Tiber, 1929, p. 157.

²¹ GIAN PAOLO MARCHI, *Per una storia delle istituzioni scolastiche pubbliche*, cit., p. 24. La disposizione viscontea sarebbe stata replicata il 7 settembre 1392. Marchi riporta il testo del 1392 a p. 70 del citato

Visconti, i veneziani, una volta ottenuta la sottomissione di Verona nel 1405, convoglieranno verso Padova i giovani veronesi desiderosi di una formazione universitaria. Tale orientamento troverà una più cogente sanzione nella ducale, datata 29 aprile 1407, del doge Michele Steno, che estendeva a tutti i sudditi della Terraferma l'obbligo dell'università di Padova per la formazione superiore²².

Nell'aprile fu fatto dal Senato un decreto, e pubblicato a tutti i sudditi della Terra Ferma per la sua esecuzione, con cui furono vietate tutte le pubbliche scuole del suo Dominio, ordinando che tutti gli studenti si dovessero recar a Padova a quella Università. Ma conoscendo nel medesimo tempo, che inutili sarebbero stati tutti i decreti, e tutte le provvide disposizioni, se non si cercassero buoni e dotti professori, perciò furono presi altri decreti per accrescerne lo stipendio, e far elezione di uomini letterati²³.

contributo. Cfr. GIGLIOLA SOLDI RONDININI, *La dominazione viscontea a Verona (1387-1404)*, in *Verona e il suo territorio*, vol. 4°, tomo I: *Verona nel Quattrocento*, Verona, Istituto per gli Studi Storici Veronesi, 1981, pp. 162, 156, 140.

²² RINO AVESANI, *Verona nel Quattrocento. La civiltà delle lettere*, in *Verona e il suo territorio*, vol. 4°, tomo 2: *Verona nel Quattrocento*, Verona, Istituto per gli Studi Storici Veronesi, 1984, p. 26.

²³ GIAMBATTISTA VERCI, *Storia della Marca Trivigiana e Veronese*, tomo 19, libro 24°, Venezia, Giacomo Storti, 1791 (Ristampa anastatica, Bologna, Arnaldo Forni, 1983), pp. 22-23, e *Documenti*, pp. 12-13, n. 2072.

Ambizioni universitarie nutrivano agli inizi della Dominazione veneziana anche altre città venete a cominciare da Vicenza, alla quale a nulla giovò però agitare il proprio passato di città universitaria risalente agli inizi del Duecento. Il doge Michele Steno nel 1410 respingeva la richiesta vicentina di riavere un proprio Ateneo, segnalando la vicinanza a Padova, ma soprattutto spiegando che una simile concessione avrebbe costituito un precedente capace di riattizzare le attese deluse di altre città venete.

Quia et alie nostre Communitates habere poterunt et libenter hoc vellent, complacendo uni ex Communitatibus displaceremus aliis, quod non est intentionis nostre²⁴.

Un provvedimento – quello della Serenissima a favore di Padova – così evocato dallo storico Gino Barbieri:

Durante la pacifica dominazione della Serenissima la concorde saggezza dei Veneziani conferì a Padova il felice monopolio di ogni impegno universitario, facendo di quello studio dugentesco uno dei centri dottrinali più gloriosi dell'Europa intera. E i Veronesi frequen-

²⁴ IGNAZIO SAVI, *Memorie antiche e moderne intorno alle pubbliche scuole in Vicenza*, Vicenza, 1815, (Ristampa anastatica, Bologna, Arnaldo Forni, 1978), pp. 118-119. Cfr. GIAN PAOLO MARCHI, *Per una storia delle istituzioni scolastiche pubbliche*, cit., p. 37.

tarono l'Ateneo Patavino, in cui poterono formarsi la nobiltà e l'ascendente borghesia di queste terre, feconde di scolari insigni ed insieme di celebrati maestri²⁵.

L'assenza di un centro universitario cittadino contribuisce, però, ad accentuare la decadenza culturale di Verona, così connotata:

Alla metà del Quattrocento la città vegeta in un generico benessere senza storia. Le famiglie illustri non hanno un signore col quale competere e dal quale essere incitate a iniziative di prestigio. *L'Università, istituita dagli Scaligeri, langue [...].* L'attività, in campo letterario, è qualitativamente insignificante [...]. Nella seconda

²⁵ GINO BARBIERI, *Ritornano a Verona gli studi universitari*, cit., pp. 5-6. Gino Barbieri avrebbe riproposto questo articolo del '66 pochi anni dopo, corredandolo di dati che aggiornavano la situazione universitaria veronese nel frattempo arricchitasi di nuove realtà. GINO BARBIERI, *Problemi e prospettive di vita universitaria*, in *Gli Studi universitari veronesi nel primo decennio*, Estratto da «Quaderni della Provincia», 26, 1969, pp. 15-22. Il Quaderno della Provincia di Verona, dedicato al decennale degli studi universitari in Verona (1959-1969), si correda delle *Presentazioni* di Gino Barbieri (Presidente della Facoltà di Economia), Angelo Tomelleri (Presidente della provincia), Renato Gozzi (Sindaco e Presidente del Consorzio universitario), Carlo Delaini (Presidente della Camera di commercio), Enrico Opocher (Rettore dell'università di Padova). Gli articoli – oltre a Gino Barbieri – sono firmati da Luigi Buffatti («Come nacque l'idea dell'Università»), Dino Formaggio («I corsi veronesi della Facoltà di Magistero»), Giambattista Rossi («Con l'autunno nel Policlinico la Facoltà di Medicina»), Luigi Castellani de Sermeti («La Fondazione Giuliani»), Edoardo Ardemani («Per meglio servire il mondo professionale»), Dino Dindo («Un fatto civico da non sottovalutare»..

metà del Quattrocento non si conoscono uomini illustri nelle scienze [...]. L'arte [...] procede con una attività di routine. Un tale livellamento, cui le eccezioni non imprimono spostamenti apprezzabili, è giustificato dal comportamento egemonico di Venezia²⁶.

La decadenza culturale cittadina fu resa più evidente dalla latitanza degli amministratori comunali veronesi sul versante scolastico, confermata dal fatto che per l'intero Quattrocento, una volta partito per Ferrara Guarino Guarini nel 1429, in Verona si contavano due soli maestri pubblici, presenti in città per brevi periodi²⁷. Le responsabilità veneziane nel declino culturale cittadino troverebbero una loro compensazione nei vantaggi del «buon governo» veneto, illustrati dal cancelliere del comune, Silvestro Lando, nell'introduzione – *Proemium* – agli *Statuti* comunali, riformati nel 1450 per armonizzarli alla legislazione della Serenissima.

Noi certamente ci troviamo come in una rocca di vera e serena libertà, liberi dalle sedizioni interne e al riparo dai sommovimenti esterni. Vedi che il governo veneto è costituito in modo tale che proprio da quel celebre, tanto elevato trono dogale è consentito a

²⁶ MARIA TERESA CUPPINI, *L'arte a Verona tra XV e XVI secolo*, in *Verona e il suo territorio*, vol. 4°, tomo I: *Verona nel Quattrocento*, Verona, Istituto per gli Studi Storici Veronesi, 1981, p. 244.

²⁷ RINO AVESANI, *Verona nel Quattrocento. La civiltà delle lettere*, cit., pp. 5, 26-27, 36.

chiunque di presentare appello, cosicché sia il povero sia il ricco hanno la medesima possibilità di ricorrere contro un'ingiustizia e ciascuno può dire apertamente le sue ragioni, udire ciò che desidera, onde da quella illustre maestà del senato e dal tribunale del Doge i colpevoli insieme al castigo ottengono clemenza, mentre ai buoni è conferita dignità con vantaggi e onori; e sotto tale governo ciascuno può usare liberamente dei suoi beni, permangono inviolati l'onore e la pudicizia delle spose, sono libere le nozze dei figli, senza vincoli le scelte di tutti. Perciò, dunque, Venezia può dirsi tempio della giustizia e in essa la giustizia, che prima era salita al cielo perché offesa dai misfatti degli uomini, ora sembra dal cielo essere discesa²⁸.

LA PARENTESI ASBURGICA (1509-1517). Noi sappiamo quanto le *élites* nobiliari di Terraferma fossero in realtà lontane dal condividere l'agiografico giudizio formulato da Silvestro Lando. La grande occasione per prendere le distanze dalla Serenissima arriva con la guerra della Lega di Cambrai, nel corso della quale la classe dirigente veronese consegna la città all'imperatore austriaco, Massimiliano d'Asburgo, avanzando poi richieste di privilegi,

tra cui anche la reintroduzione dell'università, una domanda – quest'ultima – che non era stata invece formulata al momento della *dedizione* a Venezia nel 1405. Sulla richiesta a Massimiliano abbiamo la ricostruzione – tra gli altri – di Lanfranco Vecchiato, che evidenzia come Verona avesse avuto uno scatto di orgoglio, reso possibile dal circolare di voci circa un progetto imperiale per fare della città scaligera la capitale dei domini asburgici in Italia. Una città che fosse tornata importante, cui fosse stato restituito il ruolo di capitale, come lo fu ai tempi degli Scaligeri, poteva a buon diritto rivendicare anche la restituzione dell'università. Così Lanfranco Vecchiato:

L'Imperatore, forse ad arte, aveva fatto capire che egli intendeva istituire un governo a parte per l'Italia, con un *Parlamento* di rappresentanti italiani ecclesiastici e nobili delle città come esisteva in Germania. Le lettere di Massimiliano in proposito e gli Atti del Consiglio Veronese forniscono una traccia, sia pur piccola per congetturare quali furono i disegni imperiali e le speranze degli Italiani. Nel Consiglio veronese riunito in seduta plenaria il 23 marzo 1514, forse appunto in seguito alle voci che circolavano sulla *pace* imminente e sull'istituendo governo per l'Italia, fu deliberato quale doveva essere il «*tenor supplicationum et gratiarum*», cioè quali 'grazie' si dovevano chiedere all'Imperatore prima che la pace rendesse esecutiva una situazio-

²⁸ *Proemium*, in *Statutorum magnificae civitatis Veronae libri quinque, Venetiis 1747*. Cit. da RINO AVESANI, *Verona nel Quattrocento. La civiltà delle lettere*, cit., p. 102.

ne spiacevole per i Veronesi. Furono esposti parecchi desideri e tra gli altri fu chiesto il privilegio di avere una ‘*Universitas studiorum*’. Infine in modo chiaro e netto concludeva la deliberazione che se fosse stato eretto in Italia il *Parlamento* al quale dovevano essere devolute in ultima istanza le cause civili e penali delle città d’Italia soggette alla Maestà Imperiale, quello (*illud, Parlamentum*) doveva essere organizzato e istituito nella ‘*fedelissima*’ città di Verona... Sulla soddisfazione di questo desiderio dei Veronesi... Massimiliano aveva già risposto, ‘*superque his datum fuit per Maistatem v. responsum gratiosum*’²⁹.

Il consiglio cittadino riunito dunque in seduta straordinaria il 23 marzo 1514 formulò una serie di richieste da sottoporre all’imperatore Massimiliano. Al numero 27 del «*tenor supplicationum et gratiarum*», steso in quel giorno, si chiede la reintroduzione dell’università, facendo esplicito riferimento alla bolla concessa da Benedetto XII, le cui parole venivano riprese letteralmente e così contestualizzate:

²⁹ LANFRANCO VECCHIATO, *Massimiliano I d’Asburgo e il «Parlamentum Italiae»*, «Nova Historia», Rassegna e Selezione di cultura storica, diretta da Lanfranco Vecchiato, Verona, n. 5, 25 aprile 1950, p. 190. Cit. da FRANCESCO VECCHIATO, *Verona capitale austriaca*, in *Case e palazzi di Verona asburgica. Vita sociale e cultura architettonica. Per un catalogo degli interventi della Commissione d’ornato dal 1808 al 1866*, a cura di Maristella Vecchiato, coordinamento scientifico di Ruggero Boschi, Vago di Lavagno, La Grafica Editrice, 1991, p. 92.

Item quia civitas Verone, propter eius commoditates et conditiones quam plurimas, admodum apta *studio generali* censetur, dignetur Maiestas Cesarea, imitando bone memorie Benedictum Pontificem Maximum qui huic civitati Verone *studium generale* concessit, suam liberalitatem augustalem nobis impartiri, concedendo privilegium erigendi et tenendi *studium perpetuum generale* in iure canonico et civili, in artibus et medicina, cum autoritate legendi, interpretandi, doctorandi, et cum omnibus et singulis privilegiis, immunitatibus et prerogativis per Summos Pontifices et Cesares precessores Maiestatis Vestre concessis aliis *studiis generalibus* Italie, maxime Bononie, Padue, Papie et similibus, que hic pro expressis habeantur ac si specialiter et expresse declarata forent³⁰.

SCIPIONE MAFFEI E L’UNIVERSITÀ A VERONA. Il fatto che il 23 marzo 1514 il consiglio comunale di Verona avanzasse richiesta di concessione di uno *studio generale* all’imperatore Massimiliano d’Asburgo

³⁰ ARCHIVIO DI STATO DI VERONA (ASVR), *Archivio del Comune*, reg. 70, f. 133 v e seguenti. Il testo è riportato in LANFRANCO VECCHIATO, *Gli studi universitari nella tradizione culturale veronese*, cit., p. 38; e in GIAN PAOLO MARCHI, *Per una storia delle istituzioni scolastiche pubbliche*, cit., pp. 23, 84. Lanfranco Vecchiato sarebbe ritornato sul tema in LANFRANCO VECCHIATO, *La vita politica economica e amministrativa a Verona durante la dominazione veneziana (1405-1797)*, in *Verona e il suo territorio*, vol. 5° tomo I: *Verona tra Cinquecento e Settecento*, Verona, Istituto per gli Studi Storici Veronesi, 1995, pp. 162-165.

pare la più solida conferma del fatto che la città non possedeva un'università. Se nel 1514 abbiamo un atto solenne del consiglio comunale di Verona, con cui si chiedeva il privilegio dell'università, sessant'anni prima la stessa esigenza era stata vissuta quasi come una cospirazione antiveneziana nel corso della guerra tra Venezia e Filippo Maria Visconti. L'effimera occupazione di Verona da parte di Nicolò Piccinino – nella notte dal 16 al 17 novembre 1439 – era stata sufficiente ad accendere la speranza di un prossimo tracollo del potere veneziano. In Verona ci fu chi si preparò a un cambio di regime, pensando già che cosa chiedere al nuovo signore. In quel contesto, qualcuno rispolverava la bolla di Benedetto XII per sottoporla a un nuovo padrone che poi non ci sarà. Gian Paolo Marchi, che dà conto di quell'interessantissima trama, congetta che l'iniziativa sia maturata nell'ambiente dei giuristi e che si sia risolta nella trascrizione della bolla di Benedetto XII, accompagnata da una annotazione, a firma di A. Fabbri³¹. Quella espressa dal Fabbri

³¹ Sulla collocazione della copia della bolla papale Marchi ci offre queste indicazioni: «Ne fa fede una copia del diploma riportata nel foglio di guardia di uno splendido esemplare degli Statuti di epoca veneziana (già appartenente alla libreria Muselli, e ora Cod. capitolare CCI). La copia, rimasta finora sconosciuta agli studiosi, è preceduta da queste parole: "Privilegium sanctissimi pape Benedicti concessum civitati Verone et collegio nostro doctorum pos-

è l'autorevole conferma da parte di un uomo della prima metà del Quattrocento che in Verona si è perso anche il ricordo di uno *studio generale* e che dello stesso egli – il Fabbri – ricava memoria dalla testimonianza del canonista trecentesco Federico Petrucci da Siena, grazie alla segnalazione fattagli dall'amico Alberto degli Alberti. Annota, dunque, A. Fabbri:

Nota quod in civitate Verone olim fuit *studium generale*, ut multi ignorant, ut notat Federicus de Senis suo consilio c(apitul)o 30, quo dicit ista verba: 'ubi fiat ut legerem in civitate Verone': quod invenit legendo spectabilis dominus Albertus de Albertis doctor clarissimus, quod est nota dignum et singulare pro gloria nostri collegii.

Una postilla – quella di A. Fabbri – così commentata da Gian Paolo Marchi:

Che il grande canonista Federico Petrucci da Siena [...], aspirasse alla cattedra veronese (aspirazione databile al periodo di Cangrande), depone sicuramente a favore del riconosciuto prestigio della sede; ma, ancora una volta, si tratta di una circostanza non sufficiente a provare l'esistenza di un'università³².

se habere studium perpetuum generale in omni facultate et posse creare doctores. Exemplum est apud officium provisorum"». GIAN PAOLO MARCHI, *Per una storia delle istituzioni scolastiche pubbliche*, cit., p. 22.

³² *Ibidem*.

Gli episodi del 1440 e del 1514 parrebbero aver chiuso per sempre ogni possibilità di equivocare sulla presenza in Verona di uno *studio generale*. Ed invece a riaprire i giochi interviene due secoli dopo il veronese forse più illustre d'età veneziana, Scipione Maffei, che ha scritto:

Sovvienmi ancora, come sono più d'una volta stati tenuti per Veronesi alcuni Professori cui la città conduceva per legger nell'Università, e de' quali però son qui rimasi i monumenti, benché per verità fossero forastieri.

Della nostra Università non si può in quest'Opera tacer del tutto. Ughelli, Moscardo ed altri hanno già riferita la Bolla di Benedetto XII, con cui l'approvò nel 1339. *Cum igitur Civitas Veronae propter ipsius commoditates et conditiones quamplurimas apta non modicum generali Studio censeatur*, ecc., concede, e loda, *ut in Civitate praefata sit deinceps in iure videlicet Canonico et Civili, et in Medicina, et in Artibus perpetuum Studium generale*, ecc., *et in eisdem facultatibus Magisterii titulo valeant idonei decorari*. Né fu la nostra fra l'altre Università in ultima considerazione, poiché la trovo nominata avanti la Padovana, e avanti più altre molto rinomate, e registrata in settimo luogo nella Disputa del Capitolo di Praga, avuta con Rokizano Hussita nel 1465, pubblicata tra le *Antiche Lezioni* da Enrico Canisio nel terzo tomo della vecchia edizione, e nel quarto della nuova. Sfidandosi nel fin di

essa al tribunale e alla decisione delle Università sopra le controversie che allor bollivano, si annoverano le più famose d'Europa in numero di ventinove. *Sunt in Imperio regnis et terris Universitates, Romana, Bononiensis, Parisiensis, Oxoniensis, Tolosana, Salamancina, Veronensis*, ecc. Nota il Fleury nel tomo vigesimo della Storia Ecclesiastica come lo Studio Veronese era solamente per Legge, Medicina ed Arti; ma l'autorità pur ora citata mostra il contrario, e la Bolla dice *Studio generale*, e si trova memoria anche di cattedra Teologica, e forse col nome di gius Canonico ogni studio sacro veniva a intendersi. In che tempo mancasse, non apparisce, ma nel principio del 1500 trovo continuava ancora, e forse l'aspra guerra che travagliò tanto allora questo paese, la fece dismettere³³.

Come si ricava dal brano ora riportato, sull'esistenza e sull'importanza dell'università scaligera Scipione Maffei non ha alcun dubbio. Lo rassicurano pareri importanti come quelli da lui citati. Respinge, inoltre, il tentativo del Fleury di ridimensionarne il peso, ribadendo che l'espressione *Studium generale* implica ogni campo del sapere. Il Maffei si dimostra invece esitante nell'indicare l'epoca in cui l'università di Verona avrebbe cessato di esistere. Presenta come una sua semplice congettura l'ipotesi che sia venuta meno con la guerra

³³ SCIPIONE MAFFEI, *Prefazione*, in *Verona illustrata*, cit., pp. 17-18.

della lega di Cambrai e quindi con l'occupazione asburgica. Un'opinione quella di Scipione Maffei, che non trova sostenitori nei pochi studiosi che si sono interessati al problema, propensi a concedere che al più l'università possa essere limitata al periodo scaligero successivo al 1339, e quindi che al massimo possa essere durata un quarantennio. Tra gli autori che si sono interrogati sul tema dell'università c'è anche Tullio Ronconi, la cui opinione è introdotta da Lanfranco Vecchiato con un commento di condivisione del punto di vista espresso dallo studioso.

E a proposito dell'università di Verona, Tullio Ronconi nello studio *Le origini del R. Liceo S. Maffei*, riprende la convinzione del Cipolla e crede che sia finita con la conquista viscontea, quando fu imposto ai giovani di compiere gli studi superiori a Pavia. Però, afferma anche quello che è un po' la nostra tesi, che «ciò non ostante e sebbene queste condizioni non mutassero sostanzialmente durante la signoria di Venezia, la tradizione, le consuetudini e l'indole degli abitanti fecero sì che Verona continuasse ad esser un centro di cultura e che il Consiglio cittadino, fedele ai suoi antichi statuti, si facesse promotore dei buoni studi, chiamando uomini insigni a leggere pubblicamente grammatica e umane lettere»³⁴.

UN DECENNIO PER MATERIALIZZARE IL SOGNO DI SEI SECOLI (1949-1959). Dalle macerie della seconda guerra mondiale Verona rinasceva con un fervore di iniziative anche culturali che consentirono lo sbocciare e l'attecchire dell'idea di un ateneo scaligero. A farsene banditore in maniera sempre più consapevole e convinta fu un oscuro professore di liceo, Lanfranco Vecchiato, cui tra il 1949 e il 1950 riuscì di mettere in piedi un corso di studi storici – strutturato come una facoltà universitaria – per il quale a lungo sognò poi un riconoscimento statale, che non poteva giungere in quanto la legislazione italiana negli anni Cinquanta non prevedeva facoltà di storia. L'attesa di un superamento della strozzatura legislativa ebbe la benefica ricaduta di far maturare in città l'esigenza di un ateneo e alla

veronese, cit., p. 43. Il passo citato da Lanfranco Vecchiato è tolto da TULLIO RONCONI, *L'istruzione pubblica in Verona dalla fine del sec. XVI al 1773*, in *Studi maffeiiani con una monografia sulle origini del Liceo Ginnasio Scipione Maffei di Verona per il primo centenario dell'Istituto*, Torino, Bocca, 1909, pp. 3-4. Tullio Ronconi si rifà a una pagina del Cipolla di commento della situazione creatasi in Verona con l'ingresso dei milanesi. Scrive il Cipolla: «Si conservarono la zecca, le scuole di diritto civile e diritto canonico, di logica, di abaco, di grammatica. Queste scuole tuttavia avevano perduto molto della loro importanza, in causa della istituzione e dello sviluppo dato all'università di Pavia, alla quale Gian Galeazzo ordinò (1392) che si recassero a studiare tutti quei suoi sudditi i quali desideravano applicarsi agli studi superiori». CARLO CIPOLLA, *Compendio della storia politica di Verona*, cit., p. 281.

³⁴ LANFRANCO VECCHIATO, *Gli studi universitari nella tradizione culturale*

lunga orientò verso una soluzione diversa. Abbandonata la storia, ci si apriva all'economia, non solo per aggirare l'insuperabile muro legislativo, ma anche per dotarsi di un corso di studi più rispondente alle esigenze del mercato, che attraversava una fase particolarmente dinamica. Verona non avrebbe insomma avuto la facoltà di storia vagheggiata da Lanfranco Vecchiato, ma una di economia. Nove gli anni di gestazione per giungere al traguardo di un ateneo scaligero, tanti quanti ne sono intercorsi dal 27 gennaio 1951 – giorno in cui si inaugurava la *Scuola Superiore di Scienze Storiche «Ludovico Antonio Muratori»* –, all'autunno 1959, quando ufficialmente iniziò a operare la Libera Università Scaligera³⁵.

Nel libro di memorie dedicate da Lanfranco Vecchiato al decennio intercorso tra l'uscita del primo numero di «Nova Historia», rivista da lui

fondata, che dal 1949 andò sensibilizzando l'opinione pubblica veronese sul tema universitario, e il 1959, trova spazio anche l'ammissione di una propria debolezza. Vecchiato ammette di aver forzato i dati relativi all'esistenza nei secoli del Medioevo di un'università a Verona. E ciò allo scopo di creare un maggior consenso attorno alla sua iniziativa, in una città assolutamente indifferente al problema, mentre gli atenei limitrofi, in particolare Padova, sparavano bordate pesantissime contro chi rivendicava per Verona il diritto di poter educare in casa i propri figli senza più mandarli allo sbaraglio in sedi di sicuro prestigio, ma non certo sempre accoglienti ed economicamente accessibili a tutti. Ammette dunque Vecchiato, non sappiamo se con sincero rammarico o non piuttosto con una punta di malcelata soddisfazione:

Nel fervore e nell'entusiasmo di fare breccia nell'opinione pubblica e specialmente nella volontà determinante dei poteri locali, nello studio “*La nomina del Vescovo Matteo de Ribaldis e i privilegi universitari a Verona*” (Zenonis Cathedra, supplemento di Nova Historia, maggio-agosto, 1955), in occasione della venuta a Vescovo di Verona dell'arcivescovo Giovanni Urbani, ho sopravvalutato la Bolla del 22 settembre 1339, per dare speranze più sentite all'avvenire della Scuola Superiore di Scienze Storiche

³⁵ Ho ricostruito le vicende del decennio di preparazione prestando particolare attenzione a quanto accaduto nel 1959, in FRANCESCO VECCHIATO, *Tra guerra e guerra fredda. La rinascita di Verona dalle macerie del conflitto mondiale (1945-1959)*, in *Verona. La guerra e la ricostruzione*, a cura di Maristella Vecchiato, Verona, Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio delle province di Verona, Vicenza e Rovigo - Rotary Club Verona Nord, 2006. Se ne veda il cap. 24° «*L'università di Verona: da Aldo Fedeli a Giorgio Zanotto*», pp. 86-103. Cfr. anche FRANCESCO VECCHIATO, *Università degli Studi di Verona*, in *Storia delle Università in Italia*, a cura di Gian Paolo Brizzi, Piero Del Negro, Andrea Romano, vol. 3°, Messina, Sicania, 2007, pp. 523-526.

“L. A. Muratori” e all’auspicata istituzione a Verona dell’Università. [...]

In realtà non possiamo dire nulla o ben poco sul passato per quanto riguarda l’esistenza in Verona, nel Medioevo e nei secoli più vicini a noi, di una Scuola Universitaria da paragonare a quelle di Bologna, di Parigi, di Padova, di Montpellier, di Oxford, per citare le più antiche, e a quelle fra le tante ancora esistenti nel mondo occidentale oppure a quelle che pur avendo avuto una vita effimera, come a Vicenza o a Treviso, tuttavia lasciarono tracce concrete e documentabili del loro funzionamento secondo il tipico aspetto associativo medievale.

Non è possibile sulla base del Capitolare di Olona (825) e della bolla di Benedetto XII (1339), i soli due documenti pubblici che possono far pensare a scuole di grado superiore, affermare che a Verona sia esistita l’Università. Nessuna traccia valida nei documenti, nei reperti monumentali, nelle cronache, nelle opere letterarie o storiche. Oppure si parla di cattedre (Cipolla) contemplate dagli Statuti, aventi “dignità ed importanza di grado universitario”; qualcuno (Maffei) addirittura non mette in dubbio l’esistenza a Verona dell’Università, però la sua sicurezza ha solo il supporto di richiami ad opere di studiosi, che si limitano a citare soprattutto la Bolla di Benedetto XII, che concede lo Studium generale,

come se alla Bolla sia seguita o come ci fosse già, l’Università³⁶.

L’università giungeva in riva all’Adige solo nel 1959 con la facoltà di Economia e Commercio, filata dalla *Scuola Superiore di Scienze Storiche «Ludovico Antonio Muratori»*. Bisognava però attendere quarant’anni perché l’università di Verona facesse i conti con le proprie origini e rendesse giustizia a chi era stato determinante nella nascita di un ateneo scaligero. Un riconoscimento ai padri fondatori dell’università si ebbe, infatti, solo con il rettore Elio Mosele, il quale già nel suo programma elettorale aveva scritto: «*Ritengo che non si possa iniziare a parlare dell’Università di Verona senza rivolgere un pensiero riconoscente agli uomini che, con una visione illuminata del futuro, fra mille resistenze e difficoltà, vollero dare una risposta positiva alla richiesta di formazione superiore avanzata da un gruppo di intellettuali guidati dal Prof. Lanfranco Vecchiato*»³⁷. Una volta rettore, inaugurando l’anno accademico 1999-2000, Mosele compiva un gesto concreto di grande signifi-

³⁶ LANFRANCO VECCHIATO, *Ci fu nel passato l’Università a Verona?* in LANFRANCO VECCHIATO, *I cattolici e l’università di Verona. La libera scuola superiore di scienze storiche “Ludovico Antonio Muratori” dal 1949 al 1959*, a cura di Alojse Vecchiato, cit., pp. 144, 143.

³⁷ ELIO MOSELE, *Elezione del Rettore dell’Università degli Studi di Verona per il quadriennio accademico 1999/2000 – 2002/2003. Programma del candidato prof. Elio Mosele*, Verona, 1999, p. 1.

cato e portata storica. Consegnando una targa ai promotori, ne consacrava ufficialmente il ruolo avuto nel far sorgere l'ateneo veronese. Promotori erano stati gli uomini della *Scuola Superiore di Scienze Storiche «Ludovico Antonio Muratori»*, fondata e animata per un decennio da Lanfranco Vecchiato (affiancato da Pier Luigi Laita e da don Aleardo Rodella), e gli amministratori veronesi in carica nel 1959. Questi ultimi ebbero la lungimiranza di accogliere il suggerimento di Lanfranco Vecchiato che premeva perché essi rompessero ogni indugio, dando vita a un consorzio universitario attraverso il quale finanziare una facoltà universitaria indipendente dalla «Muratori». Di grande significato, poi, il gesto compiuto da Lanfranco Vecchiato nel 1959, quando pretese che la «Muratori», della quale egli era presidente, non entrasse a far parte del consorzio, preferendo con ciò rimanere nell'ombra e lasciare ad altri – i pubblici amministratori – tutta la gloria di una paternità, che sarebbe stata rimessa in discussione solo con il rettore Elio Mosele.

Il riconoscimento del quarantennale consegnava finalmente alla storia anche gli uomini della «Muratori» (Lanfranco Vecchiato, Pier Luigi Laita, Aleardo Rodella), cui non va certo merito minore rispetto a quello tradizionalmente riconosciuto agli amministratori, Giorgio Zanotto, sindaco,

Luigi Buffatti, presidente della provincia, Cesare Tosadori, presidente della camera di commercio, in carica al '59, ma anche Renato Gozzi, tessitore, come sindaco succeduto a Giorgio Zanotto, dell'accordo con Padova del 1963³⁸. Nel discorso del quarantennale, Elio Mosele accennando in particolare al ruolo avuto da Lanfranco Vecchiato, faceva proprio quanto ebbe ad ammettere Giorgio Zanotto, che dichiarò: «Sarà pur giusto che, nel ricordare quel passato, Lanfranco Vecchiato sia riconosciuto il vero, determinante creatore e portatore dell'iniziativa»³⁹.

L'insieme delle vicende che portarono alla nascita dell'università di Verona vennero ricostruite e documentate dallo stesso Lanfranco Vecchiato, il cui amore per la storia lo portò non solo a fondare nel 1951 la *Scuola Superiore di Scienze Storiche «Ludovico Antonio Muratori»*, da cui nel 1959 germinò la facoltà di Economia e Commercio, ma anche a narrare – una volta cessato il suo compito di promotore – il travaglio dei nove anni di gestazione dell'Ateneo scaligero, intercorsi tra le date fatidiche delle due inaugurazioni, della «Muratori», nel 1951, e della neonata Libera Università di Verona,

³⁸ ELIO MOSELE, *Relazione del magnifico rettore prof. Elio Mosele*, in «Inaugurazione dell'Anno Accademico 1999-2000. Quarantennale dell'inizio degli studi universitari in Verona», Verona, 12 febbraio 2000, pp. 6-10.

³⁹ ELIO MOSELE, *Relazione del magnifico rettore*, cit., p. 8.

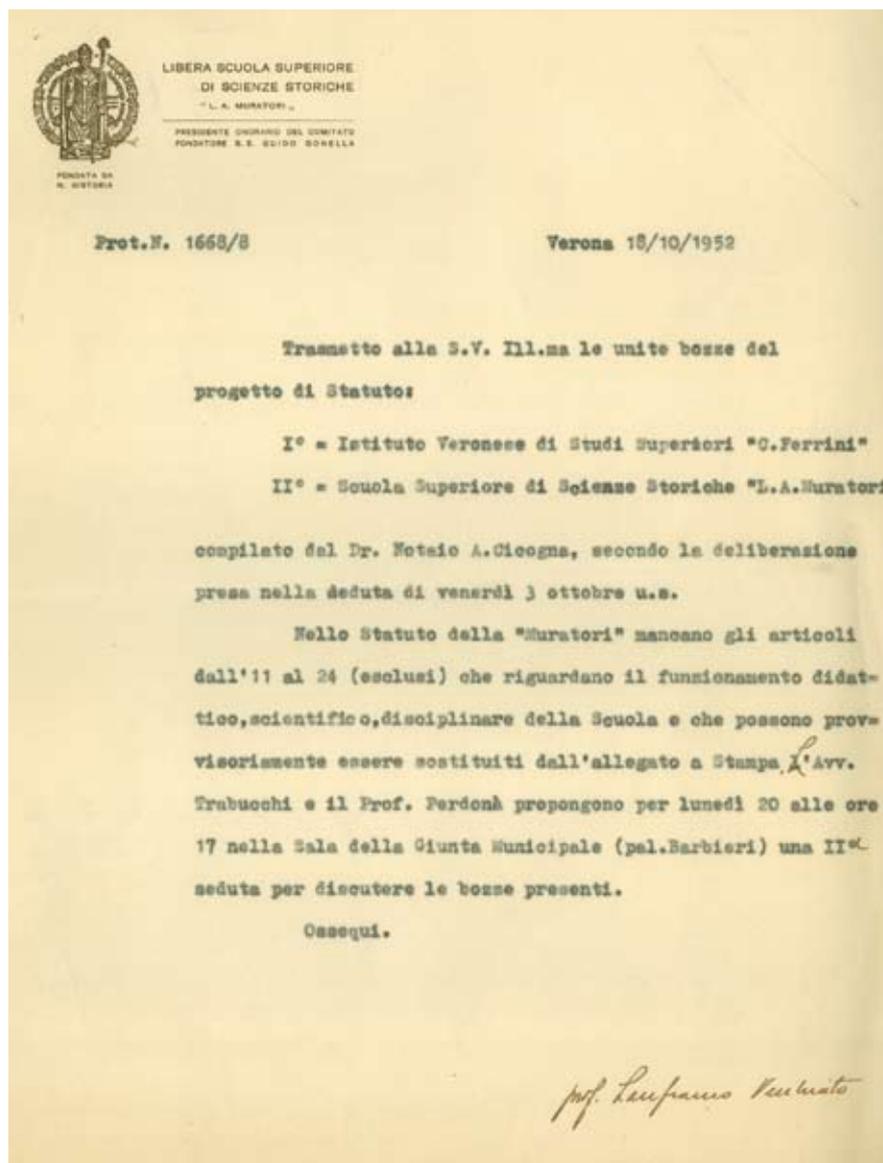
nel 1959⁴⁰. Quest'ultimo evento è stato così fissato da uno dei promotori, il presidente della provincia, Luigi Buffatti:

Veniva così, il giorno 21 novembre 1959, inaugurata la Facoltà e veniva impartita dal prof. Attilio Verna, nominato Rettore, la prima pubblica lezione agli studenti della nuova nostra Università veronese⁴¹.

⁴⁰ LANFRANCO VECCHIATO, *I cattolici e l'università di Verona. La libera scuola superiore di scienze storiche "Ludovico Antonio Muratori" dal 1949 al 1959*, a cura di Alojse Vecchiato, cit.

⁴¹ LUIGI BUFFATTI, *Come nacque l'idea dell'Università*, in *Gli Studi universitari veronesi nel primo decennio*, Estratto da «Quaderni della Provincia», 26, 1969, p. 12.

Lettera del professor Lanfranco Vecchiato indirizzata al Sindaco di Verona, Giovanni Uberti.





LA CRONACA DIVENTA STORIA

27 GENNAIO 1951

Solennemente inaugurata ieri la Libera Scuola di scienze storiche

“Con una solenne manifestazione svoltasi nel salone di Castelvechio alla presenza del sottosegretario alla Pubblica Istruzione, onorevole Carlo Vischia, e delle più alte autorità cittadine, ieri nel pomeriggio la libera scuola superiore ad indirizzo economico, giuridico e sociale ha iniziato la sua vita in un’atmosfera di fervore... Il generale Gaetano Cantalupi, presidente del Comitato promotore della libera scuola di studi superiori... ha aperto la cerimonia pronunciando un nobile discorso e illustrando le alte finalità culturali e morali dell’istituzione destinata a dare nuovo lustro alla nostra gloriosa Verona... L’oratore ha continuato dicendo che da vario tempo un gruppo di studiosi veronesi, convinti che lo studio della storia dovesse essere portato in un piano più concreto, completo ed elevato, formulavano di dar vita nella nostra città ad uno Studium di scienze storiche ...”

Nasce, in questi anni la scuola Ludovico Antonio Muratori. L’istituto, legato a Guido Gonella, professore universitario e parlamentare di spicco, si fa promotore di iniziative culturali d’ampio respiro

tra cui la scuola superiore di servizio sociale, quella di commercio estero, i corsi di lingua per studenti stranieri e la pubblicazione della rivista “Nova Historia”. Attorno a questi uomini di grande apertura intellettuale, attenti studiosi consapevoli della necessità di estendere la conoscenza della storia per la formazione della nuova classe dirigente, si sviluppa un dibattito sul problema dell’alta cultura nella città ormai pronta ad abbracciare la prospettiva universitaria.

“Verona, ormai grande città e sicuramente avviata a nuovi fastigi nel campo delle sue concrete realizzazioni sociali ed economiche, questa Verona che vanta superbe opere d’arte e un passato incomparabile, felicemente ubicata a dominio della vasta regione atesina comprendente quattro province e quasi due milioni di abitanti, ha diritto anche nel campo degli studi di rivendicare qualcuno dei privilegi che ebbe nei secoli scorsi...”¹

GUIDO GONELLA



¹ L’Arena, 28 gennaio 1951

I FONDATORI DELL'ISTITUTO MURATORI

Guido Gonella, Pietro Vaccari, Lanfranco Vecchiato, Aleardo Rodella, Pier Luigi Laita, Pietro Rossetti, propongono agli enti pubblici la creazione di una libera facoltà di economia e commercio. Comune, Provincia e Camera di commercio appoggiano l'iniziativa. Nasce in questo contesto di progetti condivisi il Consorzio per gli studi universitari Veronesi.

LANFRANCO VECCHIATO**IMMINENTE L'APERTURA DELLA FACOLTÀ UNIVERSITARIA**

“Si è svolta ieri pomeriggio, nella sede della Amministrazione provinciale, una importante riunione in vista dell'imminente apertura della facoltà universitaria di economia e commercio. Il decreto prefettizio della scorsa settimana aveva legalmente sancito la costituzione del consorzio universitario al quale, com'è noto hanno aderito l'Amministrazione provinciale, il Comune, la Camera di commercio... Durante la seduta di ieri sono state così gettate definitivamente le basi della struttura amministrativa e didattica della facoltà...”²

² L'Arena, 3 ottobre 1959

21 NOVEMBRE 1959**LE « MATRICOLE » HANNO ASCOLTATO LA PRIMA LEZIONE ALL'UNIVERSITÀ'**

Ieri a Palazzo Giuliani inizio dell'anno accademico con la prolusione del rettore prof. Verna

Verona ha la sua università. Nessuna cerimonia inaugurale ma, nel salone di Palazzo Giuliani il professor Attilio Verna ha tenuto la prima lezione. Gremita la nobile aula. La stragrande maggioranza dei 172 studenti iscritti al corso di economia e commercio è presente alla prima lezione per ascoltare la prolusione del professor Verna.

Palazzo Giuliani donato all'Università Istituita una Fondazione per l'ateneo

Palazzo Giuliani è dell'università. Su richiesta della contessa Elena Giuliani Gianfilippi Tusini, il palazzo diventa da sede universitaria a proprietà dell'università.

Ha il nome dell'ultimo dei Giuliani, volontario in guerra pluridecorato deceduto nel 1918, la Fondazione "Alessandro Giuliani", espressione della volontà di destinare l'artistico palazzo a nobili finalità educative e culturali.

Una notizia di grande importanza per la vita futura dell'università di Verona, da sempre intrecciata alla famiglia Giuliani da un profondo, umanissimo legame con la cultura. ³

Alessandro Professore,

Mi scriverò ancora
mandato una nuova pubblicazione dell'ateneo
della Università, nella quale vedo sempre il suo filo
conduttore, come in ogni cosa che si accende in
portanza e splendore.

Le sono grato di prendermi, ma io mi sono im-
pegnato assai, di essere chiamato a fare allegre. Det-
tero restare assolutamente nel mio paese con i genitori
sinceramente, di questo loro faranno assai. E per-
ciò spero, mi permetterò, di un frangente silenzioso
e non proprio che lei quello che mi s'attaglia di fare.

La signora dei letterati le ho solo annunciato di Londra.
Lei, riprendendo il discorso, le ho solo fatto vedere la
monografia che sta preparando in certi giorni, ma
mi lasci ammirare e poco parlare.

Ma mi dicitelo ancora: del suo pensiero verso di
me, voglio gradire quanto di meglio lei potrà oppor-
mi.

Elena Giuliani Tusini

Palazzo Giuliani in una fotografia della
metà degli anni Cinquanta

³ L'Arena, 26 settembre 1960

Lettera della contessa Elena Giuliani
Gianfilippi Tusini indirizzata al
professor Gino Barbieri, preside della
facoltà di Economia e Commercio.



All'inizio del 1963 emerge la necessità del riconoscimento adeguato dell'iniziativa universitaria. Il primo quadriennio del corso si sta, infatti, avvicinando al suo termine.

Il 14 marzo è la data “dell'innesto operato”⁴ così come definito dal professor Gino Barbieri: la facoltà di economia e commercio è la decima facoltà dell'università di Padova e la prima decentrata in Verona. Questo giorno memorabile è il momento del suo riconoscimento governativo. Qui è segnato il punto di partenza dell'allargamento del “tema universitario”.

Sotto la guida illuminata del professor Guido Ferro le autorità accademiche Patavine e i dirigenti del Consorzio universitario veronese, presieduto dall'avvocato Renato Gozzi, dimostrano uno spirito di forte collaborazione.

Preside della facoltà di economia e commercio da quest'anno è Gino Barbieri. Il professore ha un ruolo chiave nello sviluppo della sede veronese.



⁴ *Gli studi universitari veronesi nel primo decennio*, p. 6, Quaderni della provincia, n. 26 (marzo – aprile 1969).

GINO BARBIERI



12 DICEMBRE 1965

Una degna sede per il Consorzio Universitario Veronese

IL PALAZZO GIULIARI DI CAMPO MARZIO RESTITUITO ALL'ORIGINARIO SPLENDORE

Costruito nella seconda metà del Cinquecento, in forme neoclassiche, non se ne conosce l'architetto - I lavori compiuti nel terzo Settecento sui disegni di Ignazio Pellegrini - La biblioteca e la tipografia di Basilio Gualtieri - I lavori di restauro hanno ridato piena funzionalità all'edificio e rimesso in valore le sue preziose decorazioni

Dall'energico e lungimirante impegno del Consorzio, un'ala di Palazzo Giuliani viene restaurata e in brevissimo tempo, con sforzi e provvedimenti fiduciosi nell'avvenire, viene costruita in zona Campofiore la sede della facoltà di Economia. Un'area ormai destinata ad accogliere la costruzione di una futura e moderna cittadella universitaria.

L'antico palazzo ospiterà gli uffici amministrativi, le segreterie e le autorità accademiche.

Ad inaugurare la nuova sede che accoglierà i 2500 studenti iscritti alla facoltà, il Ministro dell'Istruzione, Luigi Gui e numerosi e prestigiosi rappresentanti degli Atenei italiani e del mondo della cultura.

Per l'occasione il Consorzio conia un'artistica medaglia su cui sono rappresentati S. Antonio, sullo sfondo della celebre basilica che riassume la fede, la dottrina e la civiltà padovana dal medioevo ad oggi, e la figura di San Zeno, sintesi della tradizione spirituale e culturale veronese in 1500 anni.

CONSEGNATA ALLE AUTORITÀ ACCADEMICHE LA NUOVA SEDE DELLA FACOLTÀ DI ECONOMIA

Il ministro della P. I. alla solenne cerimonia – Una nuova iniziativa: a Verona l'istituto superiore di educazione fisica

“La facoltà veronese di economia e commercio ha ... la sua nuova sede funzionale: un edificio costruito a tempo di record e attrezzato per accogliere duemila-cinquecento studenti...la consegna del nuovo stabile all'università di Padova è avvenuta in forma solenne... al tavolo dell'aula magna erano seduti il ministro Gui, il sindaco di Verona e presidente del Consorzio universitario avv. Gozzi, il magnifico rettore dell'università di Padova prof. Ferro ed il preside della facoltà veronese di economia e commercio prof. Barbieri.”⁵



*L'onorevole Luigi Gui, ministro della
Pubblica istruzione, taglia il nastro
all'inaugurazione.
Si notano l'avvocato Renato Gozzi e il
professor Alberto De Mori.*

⁵ L'Arena, 13 dicembre 1965



31 OTTOBRE 1968

Battesimo della Facoltà di medicina

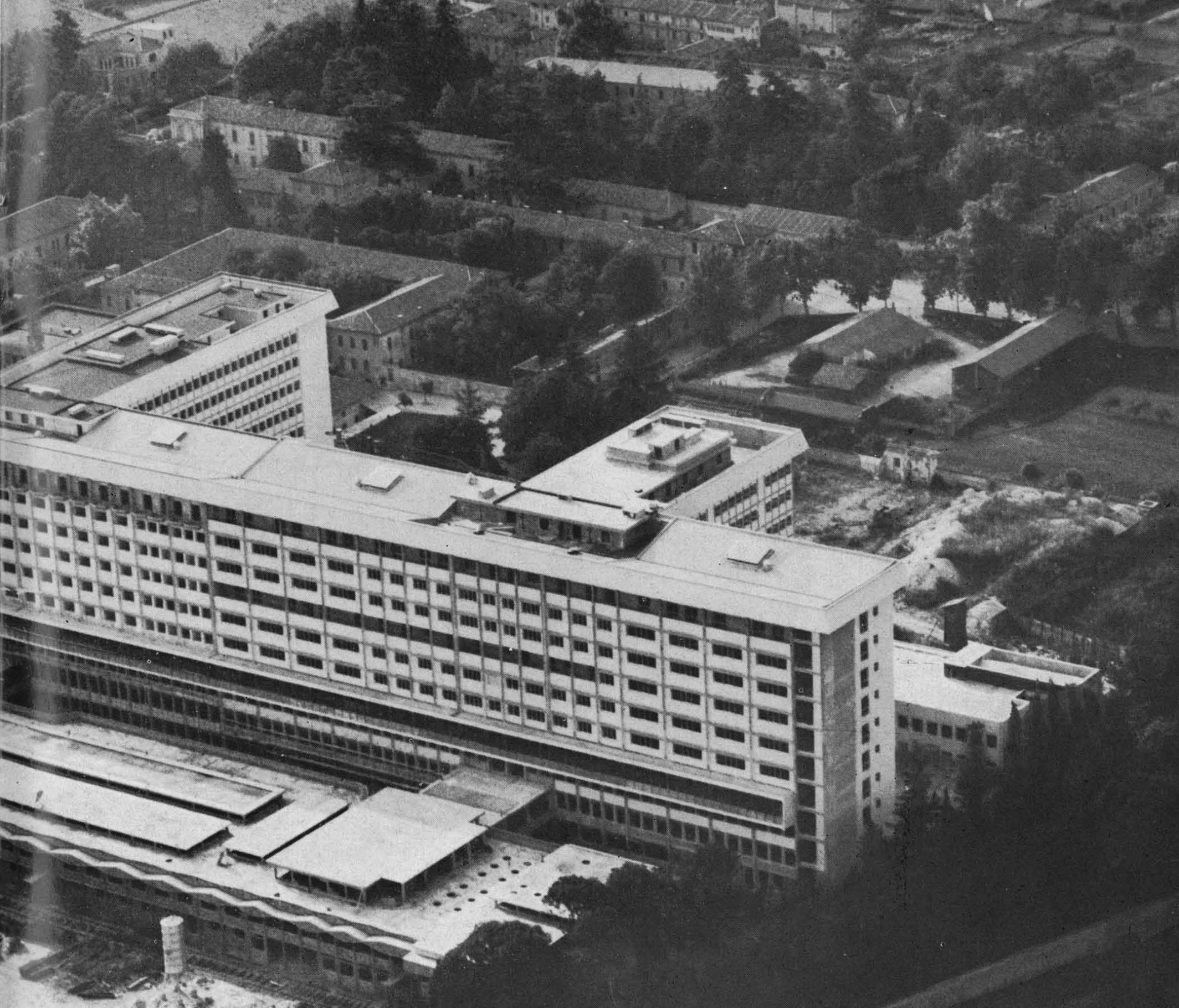
“Verona, la cui gloriosa tradizione medica risale al IV secolo”⁶, aprendosi all’orizzonte delle discipline mediche, valorizza le sue comprovate potenzialità di sede culturalmente e professionalmente illustre. A fianco dei nuovi istituti universitari sorti in Veronetta a partire dal 1963, periodo in cui alla facoltà di economia e commercio si sono aggiunti due corsi per la laurea in economia e per la laurea in lingue assieme alla sdoppiata facoltà di magistero, nasce la facoltà di Medicina e chirurgia grazie alla clinicizzazione del nuovo complesso ospedaliero in Borgo Roma.

“Ieri, a Padova è stato siglato l’accordo definitivo per la istituzione nella nostra città della Facoltà di medicina. Il rettore magnifico dell’università patavina, prof. Ferro, il presidente della facoltà medica, prof. Bucciante, si sono incontrati con i membri del Consorzio per lo sviluppo degli studi universitari di Verona, presieduto dal sindaco avvocato Gozzi e col presidente degli Istituti Ospedalieri, avv. Rossi... La firma della convenzione ha suggellato l’atto di nascita ufficiale della Facoltà di medicina nella nostra città.”⁷

⁶ *Gli studi universitari veronesi nel primo decennio*, p. 27, Quaderni della provincia, n. 26 (marzo – aprile 1969).

⁷ *L’Arena*, 1 novembre 1968





NASCE UFFICIALMENTE L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA

In virtù della legge 14 agosto 1982 n. 590, Verona ha la sua università.

Giuseppe Faccincani ricorda su "L'Arena" del 2 aprile 1997 che l'avvocato Renato Gozzi gli confidava: «Era la notte dell'8 agosto 1982. Ricevetti da Roma la telefonata del senatore Vittorino Colombo che diceva trionfante: "Ce l'abbiamo fatta! L'Università di Verona è stata approvata poco fa e ora non ce la toglie più nessuno!"».

Si vota per il Rettore ieri due «fumate nere»

Non hanno avuto esito alcuno le due votazioni di oggi. La neonata autonoma Università di Verona è ancora orfana. Nessuno dei candidati che le cifre danno per favoriti, Vanzetti, Terzian e Rossi, ha ottenuto la maggioranza assoluta.

Nella mattinata di oggi, quindi, si torna a votare. Se dalle urne non uscisse il nome del futuro rettore, nel pomeriggio si tornerà a votare per ottenere un risultato definitivo.⁸

⁸ L'Arena, 15 giugno 1983

16 GIUGNO 1983

E' STATO ELETTO IERI CON 104 VOTI DI PREFERENZA

Terzian rettore

È Hrayr Terzian il nuovo rettore dell'Università di Verona. Con l'elezione del primo rettore della sua storia l'università scaligera e Verona hanno un punto di riferimento preciso, un'autorità somma che rappresenta al vertice il corpo docente, un interlocutore referenziato per i rapporti con le istituzioni e con la città. Ordinario di neurologia nella città in cui è nato e vive da cinquantotto anni, il professor Terzian ha ottenuto 104 preferenze, superando di 21 voti il suo diretto concorrente, professor Filippo Rossi dopo aver escluso dal ballottaggio il professor Carlo Vanzetti.⁹

⁹ L'Arena, 17 giugno 1983

«Non me l'aspettavo»

di riferimento preciso, un' autorità accademica somma che rappresenta al vertice il corpo docente, un interlocutore referenziato per i rapporti con le istituzioni, con la città.

Il prof. Terzian è molto noto a Verona, ed è stato a suo tempo, per prese di posizione sue su alcuni temi fondamentali della vita civile, anche molto discusso: in parte, almeno, è discusso o almeno guardato con una punta di sospetto anche oggi; che sia stato eletto primo rettore dell'Università di Verona, perciò, può suscitare in alcuni qualche sconcerto, quasi che il prof. Terzian non abbia quella rappresentatività che si deve richiedere al rettore dell'università, e che diventa perciò, ipso facto, una delle massime autorità non soltanto sul piano accademico, ma anche civico per una città come Verona. Ma la logica dei gruppi accademici non obbedisce alle regole valide in altri campi, e l'elezione del prof. Terzian ne è una puntuale e precisa riprova: egli è indubbiamente uno dei docenti più preparati e più affermati della nostra università, rappresentante degnamente la facoltà di medicina nella sua parte culturalmente più avanzata, è conosciuto e stimato, anche se talora discusso, a livello internazionale e nel più vasto mondo universitario. La scelta del corpo accademico da questo punto di vista non poteva perciò essere più felice.

In fondo, non ha vinto Terzian, ha vinto l'università, nelle sue tre componenti che sono, oltre a medicina, anche economia e commercio e magistero. E il fatto che i docenti di economia e commercio, dal preside in giù, ribaltando i piani e le previsioni, abbiano ad un certo punto cambiato cavallo in corsa, non fa parte di un disegno corporativo, ma si propone come la riaffermazione, un po' orgogliosa e un po' inane, della presenza di questo nucleo storico che non vuol essere o sentirsi emarginato, che intende in ogni modo far sentire che c'è, che vuol contare ancora come quando l'università di Verona era soltanto la facoltà di economia e commercio. Un gesto perdente, certo, ma con una sua patetica grandezza, alla moda di mucia Sansone con tutti i fistici». Senonché in questo caso, se ci sono i filistei, non li vede un Sansone.

L'importante, oggi, è che il nuovo rettore dell'Università di Verona non sia o non si senta, neppure psicologicamen-

L'applauso, scrosciante, è arrivato quando il presidente del seggio ha scandito per la novantacinquesima volta il nome di Terzian: a quel punto, infatti, comunque fossero destinate le altre schede, il gioco era fatto. Seduto due stanze lontano dal seggio, con la sigaretta tra le labbra come al solito, il viso un po' «tirato», Terzian ha saputo di essere diventato il nuovo rettore quando la sua segretaria, prima tra le fans del professore, è corsa ad abbracciarlo.

— Se l'aspettava, professore?

«No».

— Come mai?

«Pensavo di poter ottenere un numero significativo di voti per la mia candidatura, non di essere eletto».

— Come spiega la sua elezione, allora?

«Per una serie di ragioni che altri daranno meglio di me. Io penso che è stata apprezzata la mia persona, perché ho sempre cercato di favorire come uomo di cultura».

— Lei sa che il primo ad avere parole di stima per la sua persona, prima ancora che fossero chiusi i seggi, è stato il prof. Vanzetti...

«Con Vanzetti c'è stato un ottimo rapporto fin da quando ci siamo conosciuti. È nel comitato tecnico amministrativo — è facilmente disegnabile — al momento Vanzetti ha dato il voto a me. Sul lavoro abbiamo avuto dei contrasti, ma sempre con un rispetto del quale sono grato a Vanzetti che è un uomo di grande stile, gentilezza e cortesia, come lo sono, purtroppo, solo le persone avanti con gli anni come siamo lui ed io».

— A parer suo, perché Verona ha eletto come primo rettore un uomo come lei, chiaramente orientato a sinistra?

«Gli orientamenti politici, nel mondo dell'ateneo valgono quel che valgono: ritengo che i compiti che un rettore ha dentro l'università di Verona sono assolutamente impermeabili a qualsiasi politica. Le mie opinioni politiche restano, questo è fuor di dubbio. Ma è soltanto uno spauracchio della gente pensare



Hrayr Terzian

che un uomo di sinistra possa fare delle cose non utili o di non sviluppo. Io cercherò in tutti i modi di usare tutte le mie forze perché l'università si sviluppi, come ho sempre fatto nel passato con certi limiti e oggi, invece, con maggior autonomia data la statizzazione del nostro ateneo».

— Un rettore che esce da Medicina: può spostare l'ago della bilancia in quella direzione?

«Già la mia candidatura è nata come candidatura non di facoltà, ho voluto presentarmi come candidato dell'università, per l'università di Verona. Non credo che la mia

figura possa modificare l'assetto dell'università di Verona che ha tra i primi compiti quello di rafforzare, allargare e soprattutto potenziare le tre facoltà esistenti, tutte e tre avendo dei bisogni urgentissimi da risolvere. Subito dopo si potrà vedere quali altre facoltà debbono venire a Verona per poter rispondere alle esigenze della comunità nella quale e per la quale lavoriamo. Quindi io non potrò agire in quanto rappresentante della facoltà di medicina, ma in quanto interprete il più possibile insieme a tutti gli altri prorettori e rappresentanti delle forze universitarie. Quello cui dobbiamo tendere è un governo unitario, senza nessuna impronta di facoltà».

— Non la spaventa il lavoro che l'attende?

«Sì, l'enorme mole di lavoro che ci attende, me e tutti gli altri miei colleghi, mi spaventa. Ma sono sempre stato ottimista nella mia vita. E sono sicuro che allargando i rapporti con Padova senza sudditanze e con le altre università italiane e straniere possiamo raggiungere risultati di grande prestigio».

— Rimarrà sempre in cattedra?

«Sì, questo fa parte dei miei compiti. E poi non ho assolutamente voglia, per ora, di smettere di fare il mio bellissimo mestiere».

(a cura di Nin Quartenti)

Gli auguri del sindaco

Saputo della nomina a Rettore del prof. Hrayr Terzian, il sindaco prof. Gabriele Sboarina ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Sono lieto che la nostra Università abbia il suo primo Rettore perché questa è la prima e la più importante espressione dell'autogoverno dell'Ateneo veronese che, altresì, con questa nomina ha dimostrato il segno dell'autonomia del mondo accademico. Compiti rilevanti attendono il Rettore perché Verona aspetta fin dal prossimo novembre l'inizio del biennio di Medicina, fatto molto importante che si accompagna agli sforzi che il Consorzio Universitario e gli Enti locali stanno compiendo per completare questa Facoltà. «Esprimo al prof. Terzian il più cordiale augurio come presidente del Consorzio Universitario e come sindaco della città e sono certo che continuerà a sussistere con lui quel rapporto positivo tra Consorzio ed Enti locali che egli ha sempre dimostrato di apprezzare con grande sensibilità in passato e fino a ieri come membro del CTA».

dal prodotto del «tecnico» e «politico» può trarre gli elementi utili per impostare scelte razionali, che meglio rispondano alle obiettive esigenze della comunità.

Vediamo dunque solo alcuni degli innumerevoli dati che arricchiscono la relazione, partendo da un elemento di base: la constatazione della crisi, il 1982, come l'anno precedente, ha deluso infatti le aspettative di chi si attendeva un superamento della stagnazione economica. Basti pensare che nella provincia di Verona il numero degli iscritti nelle liste di collocamento è passato dalle 14.031 unità del gennaio 1980, alle 16.360 del gennaio 1981, alle 20.336 del gennaio 1983, con un ritmo di espansione costante, che in tre anni ha portato quasi al raddoppio del valore iniziale.

Se il quadro di contorno è segnato quindi dalla crisi, qual è l'immaginazione di Verona che nel quadro stesso si può cogliere, sotto gli aspetti demografico, edilizio e socio-economico? Ecco un'altra interessante analisi, compiuta in base ai risultati degli ultimi due censimenti generali.

Gli elementi più significativi emersi da questo esame e che possono aiutarci a tracciare una sorta di identikit del nostro Comune, sono stati così individuati. Aspetto demografico: la popolazione è rimasta pressoché invariata, attorno alle 266 mila unità. C'è stata, nell'arco decennale tra le due rilevazioni statistiche, una crescita per i primi quattro anni, fino al tetto massimo di 271.441 abitanti: ma successivamente la parabola ha imboccato il versante discendente, con un processo di flessione, tuttora in atto. Basti pensare che il dato più recente (marzo 1983) indica una popolazione comunale di 263.159 persone. Il ritmo del calo, negli ultimi tre anni (solo casualmente coincidono con la durata della stagnazione economica?), è di circa 1700 unità-anno.

Dunque, crescita zero, con tendenza al... sottozero. Ma, a fronte di un calo complessivo, si assiste addirittura ad un sensibile aumento del numero delle famiglie, che in dieci anni è stato di 11.649 nuclei. Che cosa significa? Significa che siamo in presenza di un processo di continua riduzione della dimensione media della famiglia, passata dai 3,06 componenti del 1971 ai 2,69 di oggi. Addio alla famiglia patriarcale, eredità della civiltà contadina, ed avvio verso la fami-

glione di 2,95, 2,95 per cento totale. Un dato che se contraddice la situazione crisi cui abbiamo fatto riferimento (anche se v'è da dire che le caratteristiche del «veneto» hanno contribuito ad attutire l'impatto della recessione) è l'incres-

L'ARENA
cento anni fa

Notizie del
17 giugno 1983

Bagni — Un bagno la medicina di chi è sa ha detto un igienista. bagno, diciamo noi, è r solo una misura igienica di pulizia, ma ancora divertimento. Ed i conduttori dello stabilimento Visti e Bauci a S. Lucia nulla hanno ommesso per il bagnante vi trovi o agio, rendendolo più comodo, più decoroso, e gradito ancora di quel che fosse.

Il leone di S. Marco. Già tutte le città venete hanno restaurato il leone di S. Marco. Verona più lo deve. E' un tributo che si rende al passato.

DOCUMENTO DEGLI

Uffici
Oggi le

Per tutta la giornata di oggi il personale degli uffici giudiziari si asterrà dal lavorare per protestare contro — e afferma un comunicato — insopportabile situazione creata dalla contemporaneità dei lavori di ristrutturazione dei palazzi di giustizia con il quotidiano svolgersi delle funzioni giudiziarie».

Una delegazione del personale dopo un incontro con l'assessore comunale Finzi, legato dal sindaco, ieri, anche incontrata col prefetto dott. Rubino.

14 DICEMBRE 1983

Solenne cerimonia di apertura dell'anno accademico della «nuova» università

La presenza di Pertini a Verona un augurio per il nostro Ateneo

“Vi auguro di ingrandirvi presto, perché Verona ha un vasto retroterra. Di cultura poi non ce n'è mai troppa”. Questo l'augurio con cui il Presidente della Repubblica ha tenuto stamani a battesimo il primo anno accademico della nuova Università di Verona: tre facoltà (economia e commercio, medicina e chirurgia, magistero). Al momento per 6.500 studenti... All'università Pertini ha parlato a lungo con i professori e con gli studenti. “Io ho molta fiducia nei giovani – ha detto- e traggio questa speranza dal dialogo che ho ogni giorno con loro. Fino a oggi ne ho ricevuti al Quirinale 171 mila. Nessuno di loro mi fa mai domande superficiali. Mi esprimono le loro preoccupazioni per il futuro: i loro timori di una guerra, la preoccupazione di non trovare a studi terminati un lavoro.” Alla domanda quale sia l'augurio che fa ai veronesi e agli italiani per l'anno che sta per cominciare Pertini ha risposto: “il mio augurio è la pace”.

Ci ha pensato il rettore professor Hrayr Terzian, con un saluto rivolto a Pertini, ai colleghi, alle autorità, agli studenti nel quale, ricamando come in un affresco di finissima grana umanistica passato, presente e futuro, è riuscito a trovare posto per tutti: per coloro – come

Gozzi, di cui ha ricordato l'infaticabile presenza: Buffatti, Zanotto, Delaini, Tomelleri, Pavesi e Sboarina – che sono stati gli intelligenti creatori dell'Università; per i docenti, che con il loro prestigio scientifico hanno dato all'ateneo veronese un tono di così alto prestigio; per gli studenti, che ha definito antenne sensibilissime delle trasformazioni... E mentre ha ripercorso la breve ma intensa storia dell'Università che oggi presiede... usando parole di commozione per Vanzetti e Barbieri, di ringraziamento per il rettore di Padova, professor Merigliano, Terzian ha saputo congiungere cerimonia e realtà veronesi ad un più ampio disegno di rispetto tra gli uomini che proprio da un'occasione culturale dovrebbe trarre nuovo *humus*... Il rettore di Verona ha concluso così il suo saluto: “convinto che questo atto inaugurale di un'università sia un atto di fiducia nel ristabilimento della pace tra gli uomini, con questa convinzione e con questo spirito dichiaro aperto l'anno accademico 1983-1984 dell'università degli studi di Verona alla presenza di Alessandro Pertini, nostro Presidente della Repubblica”.¹⁰

¹⁰ L'Arena, 15 dicembre 1983.

Il Presidente Sandro Pertini mentre firma il “Libro d'oro” con il Rettore professor Hrayr Terzian.



LE FACOLTÀ

ECONOMIA

La Facoltà di Economia di Verona è nata nel 1959 come parte di un disegno di libera Università, sostenuto da un Consorzio tra Comune, Provincia, Camera di Commercio, finalizzato all'istituzione di un Corso di Laurea in Economia e Commercio. Nel 1963, una convenzione tra il Consorzio per lo Sviluppo degli Studi Universitari in Verona e l'Università degli Studi di Padova diede vita, nella nostra città, alla decima Facoltà dell'Ateneo patavino.

Il 1982 vide l'istituzione dell'Università degli Studi di Verona, formata dalla Facoltà di Magistero, dalla Facoltà di Medicina e Chirurgia e dalla Facoltà di Economia e Commercio, che nel frattempo si era arricchita anche di un Corso di Laurea in Lingue e Letterature Straniere, corso dal quale nel 1989 avrà origine la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere.

L'impegno di una Facoltà si può forse evincere dall'analisi di alcuni parametri, fra questi sicuramente l'offerta didattica, il numero allievi iscritti e laureati, la produzione scientifica dei suoi docenti.

Partendo nel 1959 dall'iniziale Corso di Laurea di Economia e Commercio, l'offerta didattica della Facoltà si è via via arricchita con l'attivazione di altri corsi di studio e recentemente, con il contributo della Fondazione degli Studi Universitari in

Vicenza, anche di una sede staccata in quella città.

Oggi sono attivi i seguenti Corsi di studio sui diversi livelli.

In Verona:

- tre Corsi di Laurea: Economia e Commercio, Economia Aziendale, Economia e Management delle imprese di servizi, oltre al corso interfacoltà, con la Facoltà di Scienze MM.FF.NN, di Matematica Applicata;

- cinque Corsi di Laurea Specialistica: Economia della Banca e dei Mercati Finanziari, Economia e Commercio, Economia e Legislazione d'Impresa, Marketing e Comunicazione, Metodi Quantitativi per la Finanza;

- sette Corsi *post-lauream*, Master o Corsi di Perfezionamento in: Business Intelligence and Knowledge Management, Economia e Finanza, Logistica Integrata-Supply Chain Integrated management, Project Management, Enterprise Risk Management, Internal Auditing, Diritto fallimentare, Retail Management.

In Vicenza:

- due Corsi di Laurea: Economia del Commercio Internazionale, Economia e Amministrazione delle imprese;

- un Corso di Laurea Specialistica: Economia Internazionale.

FRANCESCO ROSSI
Presidente



– un Master: *Internazionalization Processes for Small and Medium Sized Enterprises*.

Inoltre, a sostegno e beneficio soprattutto degli studenti lavoratori, dal 1999 la Facoltà partecipa ai corsi intensivi estivi organizzati nella sede staccata dell'Università di Verona ad Alba di Canazei.

Se i Corsi di Laurea e Laurea Specialistica sono finalizzati a costituire la base del nostro capitale umano, a completo carico del bilancio di Ateneo e indirizzati ad assolvere la funzione istituzionale della formazione superiore verso i giovani che escono dalle nostre famiglie, i Corsi di Master e di Perfezionamento sono rivolti direttamente al mondo economico-produttivo e per questo sono completamente a carico dei contributi di enti, associazioni e imprese e delle quote di iscrizione degli allievi. Queste sono, quindi, iniziative fortemente volute dal territorio e che innescano quel circuito virtuoso che porta a valorizzare risorse umane spesso già operative (circa il 60-70 % degli allievi di questi corsi è già occupato) e i rapporti di collaborazione Università-territorio con la co-docenza e la ricerca applicata. La comunità di enti, associazioni e imprese, che è vicina alla Facoltà e sostiene queste iniziative, conta ormai più di 50 soggetti.

Negli ultimi anni, le matricole che si iscrivono al primo anno dei Corsi di Laurea variano tra 1.050

e 1.200, i nuovi iscritti ai Corsi di Laurea Specialistica sono oltre 400, gli allievi ai Corsi *post-lauream* variano dai 130 ai 150.

Circa la mobilità studentesca del progetto Erasmus, sono 73 i nostri studenti che si recano in altri atenei all'estero e 60 gli studenti di Università straniere che trascorrono periodi di studio nella nostra Facoltà.

I laureati della Facoltà di Economia sono stati, dal 1963 al 2007, oltre 12.000, più di 500 all'anno nell'ultimo periodo. Nel 2007 hanno guadagnato la Laurea e la Laurea Specialistica rispettivamente 420 e 156 allievi.

Per quanto riguarda la ricerca scientifica, i docenti della Facoltà di Economia afferiscono ai Dipartimenti di Diritto dell'Economia, Economia Aziendale, Economie, Società e Istituzioni, Scienze Economiche, Studi sull'Impresa (in Vicenza). La Scuola di Dottorato di Economia istituita nel 2007 raccoglie e coordina i dottorati di ricerca in:

- Economia e Direzione Aziendale
- Economia e Finanza
- Storia Economica

La produzione scientifica dei Professori e dei ricercatori, 104 ad oggi, conta oltre 3.500 pubblicazioni, quindi una media di 34 per docente, e in esse la quota che ricopre valenza internazionale è

in continua crescita grazie all'impegno profuso da diversi gruppi di ricerca che hanno formato una rete stabile di rapporti scientifici con altri Atenei italiani ed esteri. Va sottolineato come la Facoltà abbia, da sempre, considerato strategico l'inserimento nei suoi ruoli di ricercatori già in possesso della maturità di Dottore di Ricerca (conseguito in Italia ma spesso anche all'estero) e di Professori con esperienza didattica e di ricerca in altre Università. L'età media dei Professori Ordinari, Associati, ricercatori è rispettivamente di 56, 49, 41 anni e vi è la precisa volontà di continuare a perseguire l'obiettivo di inquadrare giovani preparati con provata esperienza di ricerca, possibilmente internazionale.

Non passa settimana in cui nei Dipartimenti non si tenga un seminario scientifico da parte di studiosi ospiti ovvero imprenditori e alti dirigenti non intervengano nella didattica dei nostri corsi di studio. Convegni nazionali e internazionali organizzati recentemente presso la Facoltà da colleghi hanno interessato studiosi di Economia, Economia aziendale, Matematica applicata all'economia e alla finanza, Marketing e Qualità nella gestione aziendale.

La Facoltà è determinata nel perseguire l'obiettivo dell'eccellenza nella didattica e nella ricerca

scientifica, consolidando e migliorando la posizione che le viene riconosciuta e al fine di dare risposte qualificate ai rinnovati stimoli culturali, sociali e di ricerca.

Per poter conseguire al meglio questi obiettivi si attende di poter disporre delle nuove aule in allestimento in quello che viene definito silos di Ponente nella caserma "Santa Marta" e di veder collocati quanto prima nell'edificio principale della stessa i Dipartimenti; tale sistemazione garantirà oltre che spazi adeguati anche continuità e funzionalità logistica. A Vicenza, grazie alla Fondazione per gli Studi e alla Provincia, si potrà accedere fra due anni al nuovo complesso già in costruzione sull'area ex-Mezzalira.



GIURISPRUDENZA

Pare che esistessero Scuole di diritto in Verona già nell'Alto Medioevo, nel sec. IX e quasi certamente nel sec. X, al tempo del Vescovo Raterio. Il 22 settembre 1339 viene emanata ad Avignone, da Papa Benedetto XII, una Bolla pontificia, con la quale si concede a Verona uno Studium generale, con le Facoltà di Diritto civile e di Diritto canonico (oltre che di Medicina e di Lettere). Le vicende storiche successive, col declino degli Scaligeri e col dominio della Serenissima, la quale volle Padova come unica Università dei Veneti, misero definitivamente a tacere ogni aspirazione universitaria veronese, sebbene non vi venisse meno, nel campo giuridico, l'interesse per i relativi studi.

Della Facoltà di Giurisprudenza si comincia a parlare solo nel 1987, quando il Rettore Professore Sebastiano Cassarino elabora, con l'aiuto di un'apposita Commissione di studio, un piano di sviluppo dell'Università veronese, che prevede anche l'istituzione della Facoltà di Giurisprudenza. Questa viene inserita nel Piano di sviluppo delle Università italiane 1991-1993. Il Rettore Cassarino il 31 ottobre 1992 emana il decreto istitutivo della Facoltà e il nuovo Rettore, Professore Mario Marigo, avvia le procedure per la concreta realizzazione dell'iniziativa.

Nell'estate del 1995, grazie anche agli impegni finanziari nel frattempo assunti dalla Banca Popolare di Verona e dal Consorzio universitario, il Senato Accademico ed il Consiglio di Amministrazione esprimono parere favorevole all'avvio della Facoltà a partire dall'a.a. 1995-1996.

La nuova Facoltà nasce ufficialmente il 1° novembre 1995 con il primo anno di corso e conclude il primo ciclo di studi nell'anno accademico 1998-1999.

L'offerta didattica è costituita da un'armatura centrale – il Corso di laurea magistrale in Giurisprudenza – articolata in un indirizzo forense, uno internazional-privatistico ed uno amministrativo-gestionale, attorno alla quale gravitano i corsi di laurea triennali e i corsi *post lauream* rivolti al mondo delle amministrazioni centrali e locali, dei consulenti del lavoro, dei sindacati e degli operatori giudiziari.

La Facoltà di Giurisprudenza nutre pertanto l'ambizione di creare le professionalità caratteristiche del mondo che le è proprio, ossia quello delle professioni legali, e figure in grado di inserirsi in organizzazioni private e pubbliche, siano esse anche amministrazioni centrali e locali, fornendo le conoscenze utili per l'esercizio di funzioni giuridico-amministrative e legali,

MAURIZIO PEDRAZZA GORLERO
Presidente



privilegiando la prospettiva di analisi del quadro normativo internazionale e comunitario di riferimento.

Nel progressivo sviluppo della Facoltà e della sua offerta didattica numerose sono anche le realtà territoriali attivamente coinvolte, quali gli Ordini degli Avvocati di Verona e Vicenza, il Consiglio notarile di Verona, i Tribunali di Verona e Vicenza.

La Fondazione Giorgio Zanotto e il Banco Popolare di Verona e Novara partecipano con sempre maggior interesse alla realizzazione dei percorsi formativi *post lauream* che mirano all'approfondimento a livello specialistico delle questioni di più rilevante interesse teorico e pratico necessarie per accedere alle funzioni direttive e dirigenziali nelle pubbliche amministrazioni.

All'interno di questo progetto si innestano i rapporti con il Ministero della Funzione Pubblica – Progetto Cantieri – e con l'Agenzia Regionale delle Entrate.

Lo svolgimento dei compiti scientifici e didattici attuali e futuri è supportato anche dalla continua ricerca di strutture adeguate in un luogo centrale della città a contatto con le professioni legali che si esercitano nella Cittadella della Giustizia, che hanno il punto di partenza nel Palazzo

ex-Zitelle, in concessione novantanovenale dal Comune di Verona, passando per la costruzione dell'Aula Auditorium, realizzata grazie al contributo del Banco Popolare di Verona e Novara, per concludersi con il restauro del Palazzo Verità-Montanari, anch'esso in concessione novantanovenale dal Comune di Verona.

La Facoltà ha conferito nell'anno accademico 2000-2001 la Laurea honoris causa in Giurisprudenza ai Professori Dieter Henrich e Fritz Schwind, nell'anno accademico 2005-2006, anno del decennale della Facoltà, ai Professori Claus-Wilhelm Canaris, Klaus Luig e Klaus Stern.

Fino ad oggi i *Veronae Iuris Alumni* sono circa millecento.



LETTERE E FILOSOFIA

Ai suoi inizi l'Università di Verona contava tra le sue Facoltà quella di Magistero, diventata Facoltà di Lettere e filosofia nell'anno accademico 1991/1992. Da questo nucleo si è distaccato nel nell'anno accademico 2001/2002 un consistente numero di pedagogisti, psicologi, sociologi e filosofi per istituire la Facoltà autonoma di Scienze della formazione. La Facoltà originaria si è differenziata al suo interno istituendo, accanto ai tradizionali ambiti disciplinari in Lettere ed in Filosofia, quelli più specialistici di Beni culturali e Scienze della comunicazione: editoria e giornalismo. È stato adottato di recente il nuovo assetto degli ordinamenti didattici regolato dalla Legge 270 del 2004, articolando i quattro ambiti disciplinari in altrettanti corsi di laurea triennali e in cinque corsi di laurea specialistica o "magistrale": Tradizione e interpretazione dei testi letterari, Scienze filosofiche, Storia e geografia dell'Europa, Discipline artistiche e archeologiche, Editoria e giornalismo (corso interfacoltà). Quest'ultimo corso contribuisce anche alla laurea magistrale in Linguistica istituita nella Facoltà di Lingue e letterature straniere.

Con i progressivi approfondimenti nei corsi di laurea, nei corsi specialistici post-laurea, nei

Master e nei dottorati di ricerca, la Facoltà di Lettere e filosofia propone una specializzazione metodica nelle discipline che vi si insegnano, attenta sempre ad evitare che la specializzazione comporti una capacità mutilata di considerare la complessità umana. Rispetto ad altre Facoltà che raccolgono e promuovono saperi particolari e competenze specialistiche nella cura degli affari umani, infatti, la Facoltà di Lettere e Filosofia si distingue per una valenza più trasversale, perché le sue competenze critiche si estendono all'esame della verità, bontà, bellezza ed utilità per la vita in tutto quanto si manifesta in natura, o che la mente umana intenzionalmente produce. In nessun altro ambito accademico coesistono e si intersecano il rigore del ragionare logico e la poetica di mondi fantastici; la cultura dei manufatti archeologici e la drammaturgia umana delle letterature e delle arti musicali e sceniche; l'abilità e ponderazione critica nella comunicazione e la prammatica persuasiva delle tecniche mediatiche; il realismo delle scienze politiche e la fenomenologia delle credenze religiose. Per la sua storia ed il carattere educativo e scientifico, questa Facoltà si propone dunque come sede dell'alta formazione umanistica e civile di persone e ceti sociali che intendono acquisire e praticare le

MARIO LOMBARDO
Preside



competenze necessarie a riconoscere e coltivare le culture etiche e materiali, istituzionali ed artistiche della vita comune, rendendosene coscienza storica ed anima propositiva.

In ambito organizzativo, particolare cura ha posto la Facoltà nel dotarsi di adeguati strumenti di studio per i suoi studenti e ricercatori. Alla biblioteca centralizzata del polo umanistico “Arturo Frinzi” si affiancano le tre biblioteche dipartimentali: quella di filosofia, la “Franco Riva” del settore linguistico, letterario e di scienze della comunicazione, quella del settore artistico, storico e geografico. Apparecchiature di ricerca applicata sono disponibili nel laboratorio diagnostico dei dipinti antichi e negli scavi archeologici, aperti sia nella provincia veronese sia in altri siti, come quello di Grumentum in Lucania. Programmi informatici costantemente aggiornati nel laboratorio di informatica consentono la formazione applicativa degli studenti in Scienze della comunicazione. Una collaborazione fruttuosa con altre istituzioni culturali della Regione Veneto ha permesso di istituire specifici percorsi formativi, ma solo in presenza di solide intersezioni di risorse fra le istituzioni partners, a garanzia dei percorsi formativi offerti agli studenti. È il caso dei Master “Archiviare il futuro”

e “Diagnostica e conservazione dei dipinti antichi”, finanziati dal Fondo Sociale Europeo della Regione Veneto, e del Master “Antropologia e Bibbia”, percorsi interdisciplinari e multiculturali in relazione al codice simbolico delle scritture ebraico-cristiane, svolto in collaborazione con la Facoltà Teologica del Triveneto. Un analogo risultato deriva dal programma della Regione Veneto a favore di corsi di studio che supportano lo sviluppo dei suoi distretti produttivi, nel quale è coinvolto il Corso di laurea specialistica in Editoria e comunicazione multimediale con borse di studio per i suoi studenti e corsi speciali per manager esterni.

Negli ultimi anni un'accorta e promettente spinta del centro gestionale dell'Ateneo verso l'utilizzazione trasversale delle risorse didattiche e scientifiche delle Facoltà consente a Lettere di farsi tramite fra il complesso dell'Ateneo e il dinamico sistema artistico, teatrale e musicologico, che caratterizza Verona nel contesto mondiale delle arti e dei saperi umanistici.

LINGUE E LETTERATURE STRANIERE

Nella definizione di Verona come «porto di mare in terra», Scipione Maffei compendiò felicemente la vocazione commerciale e fieristica della città, scalo naturale tra Occidente e Oriente e tra Italia e Germania, e centro di raccolta delle merci che, avvalendosi di un'articolata rete di navigazione fluviale, provenivano da ogni parte del mondo. E non occorre citare i versi di Immanuel Romano in onore di Cangrande della Scala («Quivi Tedeschi-Latini e Franceschi/Fiamenghi e Ingheschi-insieme parlare») per intendere, in tale contesto, il ruolo delle lingue straniere, da sempre presente alle amministrazioni locali: basterà in proposito ricordare che negli Atti del Consiglio del Comune di Verona è registrata una delibera del 1407 in cui, avuto riguardo «ad traficum et comertium quod habet ista civitas cum partibus Allamanie», veniva nominato un «magistrum theutonicum qui sciret docere pueros linguam allamanicam».

Se quindi si può a buon diritto affermare che l'avvio nel 1959 di una Facoltà di Economia e Commercio a Verona costituì una risposta adeguata alla vocazione del territorio, lo stesso si può dire per l'attivazione (effettuata nell'ambito della predetta Facoltà), di un Corso di Laurea in Lingue e Letterature Straniere, che avvenne nell'anno accademico

1965-66. Fu un esordio segnato da una confortante fiducia da parte degli studenti (nel primo anno furono registrate 580 iscrizioni), cui si cercò di corrispondere con ogni possibile impegno, pur in una situazione caratterizzata da modestia di aule e di laboratori e da una ridottissima dotazione di personale docente e non docente: l'Istituto di Lingue, nel primo anno, comprendeva un solo Direttore incaricato e quattro assistenti volontari, mentre i corsi venivano affidati a docenti incaricati, coadiuvati da assistenti volontari sempre più numerosi.

La Facoltà venne via via consolidandosi: nell'anno accademico 1981-82 i professori ordinari dell'Istituto di Lingue erano sette, sette anche gli assegnisti o contrattisti, una ventina gli incaricati stabilizzati e quindici gli assistenti ordinari, spesso con incarico.

Anche dopo il conseguimento dell'autonomia da parte dell'Ateneo veronese (1982), la vita del Corso di Laurea in Lingue e Letterature Straniere proseguì all'interno della Facoltà di Economia fino al 1989, anno in cui si costituì come Facoltà autonoma, al fine di rispondere a criteri di maggiore efficienza, per quanto riguarda sia la ricerca scientifica, sia l'organizzazione didattica, oggi validamente sostenuta, nell'ambito imprescindibile dell'apprendimento delle lingue (francese, inglese,

GIAN PAOLO MARCHI
Presidente



russo, spagnolo, tedesco), dal Centro Linguistico di Ateneo (CLA).

Sempre in vista del conseguimento da parte degli studenti di un buon livello di competenza linguistica, la Facoltà ha promosso numerosi accordi di cooperazione e di scambio con università straniere: nell'anno accademico 2006-2007, 150 studenti di Lingue hanno partecipato al programma Erasmus-Socrates, seguendo per almeno un semestre in università estere corsi di studio, conclusi con il conseguimento di crediti riconosciuti dalla Facoltà.

Con le stesse modalità, un numero adeguato di studenti stranieri segue i corsi offerti dalla nostra Facoltà.

In seguito alla legge di riforma che sostituiva all'originaria organizzazione didattica articolata su quattro anni un nuovo percorso formativo, costituito da una laurea triennale e da una laurea specialistica (due anni), la Facoltà di Lingue volle tentare una strada nuova per venire incontro ad esigenze prospettate non solo dalla scuola, ma anche dalla realtà economica e culturale del territorio. Così, per quanto riguarda le lauree triennali, accanto ai più corsi di Lingue e Letterature Straniere e Linguistica e didattica, venne attivato un corso di laurea in Lingue e culture per l'editoria, anche in relazione alla grande tradizione editoriale riscon-

trabile nella città di Verona (basti citare il nome di Giovanni Mardersteig e quello di Arnaldo Mondadori); inoltre, tenendo presente la vocazione turistica e commerciale della città e della sua provincia, venne avviato uno specifico corso di laurea in Lingue e culture per il turismo e il commercio internazionale, articolato in due *curricula* (Turismo e Commercio internazionale).

Furono attivate inoltre tre lauree specialistiche: la prima in Lingue e letterature moderne e comparate, la seconda in Linguistica, la terza in Lingue per la comunicazione commerciale e la promozione del turismo internazionale, articolata in due *curricula* (Promozione del turismo e organizzazione di eventi; Relazioni commerciali internazionali).

Nell'anno accademico 2006-2007 la Facoltà ha promosso inoltre tre Master di primo livello con le seguenti denominazioni: Storia e tecnica del libro e dell'antiquariato librario; Mediazione linguistica per la qualità dei servizi al pubblico; Geografia, governance ed economia.

A fianco dei tirocini in enti e aziende, adeguatamente organizzati da uno specifico servizio di Ateneo, la Facoltà si fa carico di predisporre tirocini con Project Work su specifici settori (ad esempio su Gestione del commerciale estero e su Gestione dell'ospitalità alberghiera); di recente, è stato av-

viato un corso di lingua cinese, mentre funzionano da tempo attività legate alla pratica editoriale, con tirocini di Editing e correzione bozze e di Grafica editoriale.

D'intesa con la Regione Veneto e con il Comune di Verona, viene inoltre organizzato un corso per la catalogazione dei beni fotografici. Infine, in ideale continuità con la tradizione di Palazzo Giuliari — che tra fine Settecento e primo Ottocento fu sede di una prestigiosa azienda tipografica, la Stamperia Giuliari — è stato ideato un corso di Stampa in torchio: gruppi di studenti (non più di sei per volta), sotto la guida di un maestro stam-

patore, progettano, compongono, stampano a mano e rilegano un piccolo libro, con testi di grandi autori del passato o di poeti contemporanei, che, come nel caso di Mario Luzi, hanno offerto significativi inediti.

Nell'auspicio che il torchio possa trovar posto in Palazzo Giuliari, la piccola collana, composta già di diciotto anelli, viene pubblicata con il motto «Sidus Juliarium resurgit».

Così, con i suoi 3105 studenti iscritti e i suoi 80 docenti, la Facoltà continua la sua vita, muovendosi — come può — tra passato e presente.



MEDICINA E CHIRURGIA

CENNI STORICI. La Facoltà di Medicina e Chirurgia di Verona, struttura parallela del triennio clinico della Facoltà di Padova, ha preso avvio nell'anno accademico 1969-1970 nel nuovo Policlinico di Borgo Roma. Gli insegnamenti del primo triennio sono iniziati negli anni successivi, dopo la costruzione, accanto al Policlinico, di moderne strutture per didattica e ricerca (Istituti Biologici). La Facoltà ha completato il Corso di Laurea (CdL) in Medicina e Chirurgia nel 1982. Altri reparti clinici universitari erano diventati nel frattempo operativi all'Ospedale Civile Maggiore. Nel 2006 è stato inaugurato un nuovo edificio, dove hanno trovato collocazione l'Oncologia, le Malattie infettive, la Medicina delle Dipendenze, l'Immunologia e la Rianimazione. Nel 2007 sono stati inaugurati i nuovi laboratori di ricerca medica (Lurm). Il Corso di Laurea in Odontoiatria, avviato nel 1984, è stato trasferito nel 2007 in un nuovo immobile, denominato "Chiocciola", dotato di 25 "riuniti" e di ampi spazi attrezzati per la didattica e la ricerca, oltre che per l'assistenza.

DIDATTICA E FORMAZIONE. Il Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia dell'Università di Verona ha avuto ufficialmente inizio nell'anno accademico 1982-1983, con un accesso a numero programma-

to (150 studenti/anno). L'insegnamento della Medicina, anche attraverso l'innovazione didattica, è stato sempre elemento qualificante del Corso di Laurea, con notevole impegno del corpo docente, finalizzato alla formazione di medici in grado di promuovere la salute e di inserirsi in un sistema assistenziale caratterizzato dalla presenza di un Servizio Sanitario Nazionale (Ssn). Il numero delle immatricolazioni, nell'ultimo triennio, è in diminuzione (121, 119, 112), mentre il numero dei laureati è rimasto abbastanza costante (109 nel 2007).

Le Scuole di Specializzazione, avviate nei primi anni '70, sono ora 40, con un totale di 654 iscritti. Sono attivi inoltre 14 Corsi di Dottorato di Ricerca, da qualche anno organizzati in Scuole di Dottorato, in linea con le indicazioni del Ministero dell'Università e della Ricerca (MIUR).

L'attività del Corso di Laurea in Odontoiatria si svolge su 5 anni, con ammissione programmata (ridotta recentemente da 25 a 17 posti/anno). Il numero delle immatricolazioni negli ultimi 3 anni è stato di 10, 11, 12, mentre quello dei laureati è stato di 42, 26, 26.

Nell'anno accademico 1994-1995 l'Università di Verona ha avviato la formazione per le Professioni Sanitarie. I corsi triennali, dapprima Diplomi Universitari, dal 2001 sono stati trasformati in Corsi

MICHELE TANSELLA
Presidente



di Laurea. La formazione per gli attuali 11 Corsi di Laurea è effettuata su più poli, nelle province di Verona, Vicenza, Trento e Bolzano. I rapporti con la Regione del Veneto e con le Province autonome di Trento e Bolzano sono regolati da convenzioni che definiscono l'apporto fornito da personale e strutture del SSN. La collaborazione si realizza in corsi di insegnamento professionalizzanti, tenuti anche da docenti ospedalieri, e da attività tutoriale e teorico-pratica svolta nei reparti e servizi.

Il trend delle immatricolazioni in questi Corsi di Laurea è in alcuni casi in crescita (Infermieristica, Ostetricia, Tecnica della Riabilitazione Psichiatrica, Tecniche Audioprotesiche, Tecniche di Laboratorio Biomedico, Tecniche della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro), in altri stabile (Tecniche in Radiologia Medica per Immagini e Radioterapia), in altri in diminuzione (Fisioterapia, Igiene Dentale, Tecniche di Fisiopatologia Cardiocircolatoria e Perfusionazione Cardiovascolare, Logopedia), in relazione sia alla domanda sia alla qualificazione dell'offerta.

RICERCA SCIENTIFICA. Agenzie di valutazione della ricerca, incluso il Comitato di Indirizzo per la Valutazione della Ricerca (CIVR) del MIUR, hanno collocato negli ultimi anni la Facoltà di Me-

dicina di Verona tra le prime 5 Facoltà italiane per produttività scientifica.

I successi nell'attività di ricerca riguardano diversi campi della medicina e della chirurgia clinica e sperimentale, oltre che delle scienze di base.

Nel settore biomedico docenti della Facoltà hanno sviluppato ricerche competitive in diversi ambiti, tra i quali si distinguono quello dei meccanismi molecolari del danno vascolare e dei tromboembolismi, della patologia delle cellule del sangue, dell'endocrinologia pediatrica e dell'adulto, delle malattie metaboliche, del danno neurologico centrale e periferico, delle patologie autoimmunitarie, dell'immunologia dei tumori, della medicina rigenerativa, dell'epidemiologia, degli aspetti biologici, clinici e sociali dei disturbi mentali, della psicologia generale e clinica. L'innovazione e la ricerca in campo chirurgico hanno raggiunto livelli competitivi, in particolare nella chirurgia dell'apparato gastroenterico e del pancreas, nella cardiocirurgia e nella chirurgia dell'apparato uditivo e maxillo-facciale. Nell'ambito della patologia neoplastica del gastroenterico si sono anche integrate competenze diverse, orientate a definire livelli più avanzati di diagnostica patologica e molecolare e a comprendere più a fondo i meccanismi molecolari della trasformazione neoplastica.

Anche nell'ambito delle ricerche in ambito biologico, fisiologico e molecolare la Facoltà di Medicina di Verona ha raggiunto risultati di rilievo. Lo testimoniano numerose pubblicazioni su riviste di grande prestigio internazionale, su aspetti significativi di problematiche neurofisiologiche ed anatomiche, di biochimica e biologia molecolare, delle basi genetiche delle malattie, dei meccanismi cellulari e molecolari delle difese biologiche e della patogenesi delle malattie infettive. Dal Catalogo della Ricerca di Ateneo risulta che, negli anni 2004-2006, i docenti della Facoltà (nel triennio considerato rispettivamente 272, 279 e 306) hanno pubblicato, su riviste scientifiche internazionali con *Impact Factor* (IF), rispettivamente 457, 443 e 556 articoli, per un totale di 1685, 1782 e 2201 punti di IF/anno. Questi dati riassuntivi sottoestimano la produzione reale (in quanto non tutti i docenti tengono aggiornato il Catalogo), e non evidenziano le punte di eccellenza in singoli settori disciplinari.

Per quanto riguarda la capacità di attrazione di risorse economiche per la ricerca scientifica i suddetti docenti hanno avuto co-finanziati, nello stesso triennio, dal MIUR 8, 37 e 14 Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN)/anno (per un totale di oltre 2 milioni di Euro) e dalla Comunità

Europea 1, 2 e 7 Progetti/anno, per un totale di circa 1.5 milioni di Euro. Altri finanziamenti, anche cospicui, sono stati concessi ai nostri ricercatori, dopo la selezione delle richieste prevista dai relativi bandi, dal Ministero della Salute e dalla Regione Veneto (ricerca sanitaria nazionale e regionale), dalla Fondazione Cariverona e da altre Fondazioni ed Enti di Ricerca, anche stranieri.

Fanno parte attualmente della Facoltà di Medicina 302 docenti di ruolo (78 ordinari, 75 associati e 149 ricercatori, che afferiscono a 9 Dipartimenti) ed un numero simile di ricercatori non strutturati (assegnisti/borsisti e studenti dei dottorati di ricerca). È un patrimonio di competenze avanzate che ha qualificato la Facoltà di Medicina come Centro di ricerca scientifica di rilievo nazionale ed internazionale. Ciò risulta anche dalle numerose collaborazioni in atto con gruppi di ricerca europei ed extraeuropei. Crescente impegno è dedicato a sviluppare e diffondere criteri sofisticati di valutazione della qualità della ricerca scientifica e ad ampliare il confronto e la collaborazione internazionale.

SCIENZE DELLA FORMAZIONE

La Facoltà di Scienze della Formazione si costituisce a Verona a partire dall'anno accademico 2000/2001, ma affonda le radici in un passato più remoto, erede della Facoltà di Magistero trasformata in Facoltà di Lettere e Filosofia nell'anno accademico 1994/1995. Nell'ambito di questa Facoltà fu attivato, in quello stesso anno, il nuovo corso di laurea in Scienze dell'educazione, che raggiunse presto un elevato numero di studenti, arrivando a superare il migliaio di matricole, segnale di una esigenza formativa largamente presente sul territorio. In ragione di questo fatto l'Ateneo veronese ha promosso l'istituzione di una nuova Facoltà, aggregando al Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione il Corso di Laurea in Scienze del Servizio sociale. Il primo Preside è stato il professor Emilio Butturini, Ordinario di Storia della Pedagogia, che ha diretto la Facoltà per due mandati fino al settembre 2006.

In questo periodo è avvenuta la trasformazione dai corsi quadriennali in triennali con l'istituzione dei seguenti corsi: Scienze dell'Educazione, Esperti nei Processi Formativi, Scienze del Servizio Sociale; quest'ultimo ha carattere professionalizzante e dunque è a numero programmato, mentre i primi due appartengono alla stessa classe

di laurea e hanno come finalità la formazione di due differenti figure: quella dell'educatore, che si occupa dei servizi per l'infanzia e per i minori, delle attività educative extrascolastiche e della promozione di attività culturali sul territorio, e quella del formatore, che si occupa di formazione, specie nelle aziende e in ambito amministrativo, pubblico e privato. Questi corsi di laurea sono stati oggetto di un'ulteriore trasformazione in base all'applicazione del Decreto Ministeriale 270 del 2004; saranno attivati nell'anno accademico 2008/2009 tre nuovi corsi di laurea che corrispondono a quelli precedenti, mantenendo in due casi la stessa denominazione e le stesse finalità (Scienze dell'educazione e Scienze del servizio Sociale), con la novità di un terzo curriculum per il corso in Scienze dell'educazione (il corso di laurea più gettonato della nostra Facoltà) e di un corso interclasse, denominato Formazione nelle Organizzazioni.

Per completare i corsi triennali sono stati attivati tre corsi di laurea specialistica: Scienze Pedagogiche, Programmazione e gestione dei servizi formativi e Progettazione ed attuazione di interventi di servizio sociale ad elevata complessità. La Laurea Specialistica in Scienze Pedagogiche concorre alla formazione dell'esperto nelle scien-

MARIO LONGO
Preside



ze educative, chiamato a svolgere attività di consulenza pedagogica in strutture sia pubbliche sia private, relativamente a tutte le dimensioni dei problemi educativi (famiglia, scuola, tribunali, strutture rieducative per minori, ecc.). La Laurea specialistica in Programmazione e gestione dei servizi formativi è finalizzata alla formazione di esperti nella progettazione, coordinamento e valutazione di sistemi formativi e ai servizi di supporto alla formazione. La Laurea specialistica in Progettazione e attuazione di interventi di servizio sociale ad elevata complessità è orientata ad implementare la preparazione dell'assistente sociale per intervenire in attività di prevenzione, cura, riabilitazione promosse dai servizi territoriali con modalità interprofessionali e interistituzionali.

Considerata la qualità delle professionalità alla cui preparazione mirano i corsi della Facoltà, sono attivati percorsi di tirocinio obbligatorio che consentono agli studenti un avvicinamento guidato ai contesti lavorativi, in modo da incorporare gli apprendimenti in attività svolte nel contesto. Gli enti convenzionati, nei quali gli studenti possono svolgere il tirocinio, sono numerosi e differenziati, appartenendo tanto all'ambito pubblico che al privato, e sono distribuiti sia sul territorio

veronese sia nelle province limitrofe, nonché in altri paesi europei ed extraeuropei. Come nella Facoltà di Medicina anche in quella di Scienze della Formazione l'esperienza di tirocinio è obbligatoria. Tale attività, nei suoi aspetti teorici, metodologici ed organizzativi viene concordata e supervisionata da un docente del Corso di laurea in collaborazione con un tutor interno all'ente convenzionato, al fine di garantire un'elevata qualificazione scientifica e professionalizzante del percorso.

La Facoltà di Scienze della Formazione contribuisce inoltre all'organizzazione della Siss (Scuola di specializzazione per la formazione degli insegnanti) e della Sos (Scuola regionale interateneo per la preparazione degli insegnanti delle scuole secondarie) fin dalla sua costituzione, fornendo insegnamenti di area psicopedagogica essenziali per la formazione dei docenti.

Molti sono i Master attivati, in ambito pedagogico, psicologico e sociologico. Si tratta di percorsi formativi postuniversitari che, focalizzandosi su aree specifiche, consentono agli studenti di acquistare competenze di alcune figure professionali, ben individuate.

Attraverso queste proposte, la Facoltà risponde alla consistente domanda di formazione che pro-

viene dal territorio; l'attività didattica è sostenuta dalla qualità della ricerca scientifica prodotta dai docenti, prevalentemente orientata a studiare e approfondire i processi di maturazione, di educazione e di autoeducazione dell'essere umano nella sua duplice dimensione personale e sociale.

L'offerta didattica si avvale dell'apporto di molteplici discipline, che concorrono ad un arricchimento della proposta culturale, prospettando non solo studi di tipo teorico, ma anche la ricerca sul

campo, sia di tipo quantitativo sia di tipo qualitativo. L'attività di ricerca, che si compie nella Facoltà, organizzata dai Dipartimenti ad essa afferenti, trova attuazione anche nella gestione dei dottorati di ricerca che costituiscono il terzo segmento dell'offerta formativa. I docenti della Facoltà di Scienze della Formazione sono impegnati in vari corsi di dottorato, che dall'anno accademico 2006/2007 sono coordinati dalla Scuola di Dottorato in Scienze Umane e Filosofia.



SCIENZE MATEMATICHE, FISICHE E NATURALI

Era l'anno accademico 1992-93 quando iniziarono i primi corsi di Biotecnologie Agro-Industriali e Informatica alla Facoltà di Scienze dell'Università di Verona. Prima Facoltà in Italia ad annoverare tra i suoi corsi di studio il Corso di Laurea in Biotecnologie Agro-Industriali, la Facoltà di Scienze di Verona si è caratterizzata da subito per la presenza di discipline di frontiera sia nelle scienze di base sia in quelle applicate. Oggi la Facoltà vanta più di 90 docenti, 100 studenti di dottorato, 60 giovani ricercatori, 1400 studenti *undergraduate*, 6 Corsi di Laurea, 4 Corsi di Laurea Specialistica, 3 Corsi di Dottorato di Ricerca ed è, per organico, la quarta Facoltà dell'Ateneo. Tra i corsi di studio attivati nell'ultimo biennio troviamo Bioinformatica, punto di congiunzione e nuovo terreno di sviluppo delle competenze legate alle scienze e all'ingegneria dell'informazione ed alle biotecnologie confermando la vocazione ed il dinamismo della Facoltà. Bioinformatica è una disciplina nuova che collega la biologia con le scienze e l'ingegneria dell'informazione, offrendo nuovi strumenti per comprendere e maneggiare l'enorme quantità di informazioni generate ogni giorno dalle nuove tecnologie applicate alla biologia.

Scopo di una Facoltà di Scienze è proprio quello di coltivare la scienza fornendo una solida preparazione di base nelle discipline che tradizionalmente, da Galileo, rappresentano e costituiscono gli strumenti essenziali per la comprensione della natura: la matematica e la fisica innanzitutto, ma anche la chimica, la biologia; desidero affermare oggi anche l'informatica come nuovo paradigma di interpretazione dei fenomeni naturali dalla genetica, alla genomica, alla proteomica.

Solo attraverso una solida preparazione di base in queste discipline è possibile affrontare in modo consapevole le sfide che il desiderio di conoscenza ci pone. Questa è la missione della Facoltà di Scienze sia nel suo ruolo didattico sia come comunità di scienziati. Solo confrontandoci con problemi difficili possiamo contribuire al progresso dell'uomo, progresso che vede la scienza e le sue scoperte come elemento irrinunciabile e fondamentale. Vogliamo trasmettere questa sensibilità ai nostri studenti, avvicinandoli alle sfide che la scienza ci propone attraverso una preparazione dura ed appagante, impegnativa e affascinante, attrezzandoli di tutti gli strumenti necessari per affrontare da protagonisti l'evoluzione del sapere.

ROBERTO GIACOBAZZI
Presidente



L'Università di Verona e la sua città hanno permesso in questi anni alla Facoltà di Scienze di crescere e di affermarsi nel panorama nazionale ed internazionale, vantando laboratori di eccellenza come quelli di Biologia Strutturale mediante NMR, X-Ray Biocristallografia, Biochimica, Genomica, e Imaging ad infrarosso, unite a competenze di altissima qualità nei settori chiave della ricerca del XXI secolo. Tutto

questo fa della Facoltà di Scienze di Verona e, più in generale dell'Ateneo scaligero, un luogo dove fare ricerca, imparare, vivere l'università è, oltre che gradevole, qualificante. L'Università di Verona ha saputo fare la sua parte dedicando importanti risorse finanziarie affinché le sue strutture di ricerca possano competere quotidianamente ai massimi livelli internazionali.



SCIENZE MOTORIE

Nel passato semplici attività del tempo libero, lo sport e l'esercizio fisico sono oggi strumenti necessari ed insostituibili per la salute ed il benessere psico-fisico e sociale ed indicatori di qualità della vita. L'Onu ha definito lo sport "strumento per la pace tra le nazioni" e l'Europa lo dichiara "diritto del cittadino". Il ministero della Salute degli Usa ha stimato in 88 miliardi di dollari il risparmio annuale in spese sanitarie legate all'introduzione di programmi di attività motoria nella popolazione lavoratrice americana.

Tuttavia sport ed esercizio fisico hanno difficoltà ad imporsi come abitudini quotidiane anche a causa dei danni fisici dovuti ad incidenti o alla pratica di attività inadatte alle proprie capacità e necessità, e a causa della spettacolarizzazione e commercializzazione estrema dello sport con le sue distorsioni etiche, sociali e mediche. Per esaltarne i valori positivi, lo sport e l'esercizio fisico vanno invece accuratamente programmati, dosati in funzione delle caratteristiche dell'individuo e del suo stato di salute, ed inseriti nel corretto contesto socio-culturale.

Sport ed esercizio fisico sono per questo diventati oggetti di studio, ricerca ed innovazione.

L'istituzione della Facoltà di Scienze Motorie è stata la risposta dell'Università di Verona a questa trasformazione culturale del concetto di sport e alle nuove implicazioni che collegano l'attività fisica alla qualità della vita del suo territorio; si tratta di un esempio di collettività accademica dove ambiti di sapere molto diversi (tecnici, biomedici ed umanistici) convivono intorno ad un comune tema di ricerca, generano innovazione scientifica e culturale e ne trasmettono i risultati al territorio attraverso i servizi e la formazione professionale avanzata.

La Facoltà di Scienze Motorie è stata istituita nel 2003 e conta oggi 26 ricercatori. Circa la metà dello staff è stato "importato" da altre Università e dall'estero; uno dei docenti è australiano. Si tratta di scienziati selezionati soprattutto per le competenze scientifiche specifiche nell'ambito dello sport e del movimento; diversi docenti fanno parte degli staff medici e tecnici di Federazioni Sportive nazionali ed estere.

Grazie a importanti investimenti effettuati dall'Università, dal Consorzio Universitario e dalla Regione Veneto, il campus di Scienze Motorie è uno dei più ricchi in Italia in termini di impianti tecnici, strutture e strumenti dedicati alla ricerca e alla pratica delle attività motorie e sportive.

GUIDO FRANCESCO FUMAGALLI
Presidente



Sono importanti realtà operative il laboratorio di biomeccanica, il laboratorio di fisiologia dell'esercizio dedicato all'analisi delle risposte cardiorespiratorie, muscolari ed endocrinologiche all'esercizio, il laboratorio di Motion Perception per lo studio dei meccanismi cerebrali che controllano l'esecuzione del movimento, il laboratorio di morfometria e quello per le pratiche motorie per la scuola e l'infanzia.

L'attività di ricerca si traduce in attività proposte alla cittadinanza e al mondo dello sport che sono, allo stesso tempo, oggetto dell'attività di ricerca e utenti dei risultati.

Nell'ambito dello sport agonistico, la Facoltà si è distinta con due iniziative innovative: il Centro Nazionale per la Maratona e il Centro di Qualificazione per il Basket giovanile. La Facoltà è anche Centro di riferimento per la valutazione funzionale delle nazionali giovanili di Rugby. Molto legate all'esperienza scientifica dei suoi ricercatori sono le attività "per la salute" proposte a favore della popolazione anziana, di diabetici e cardiopatici. La Facoltà collabora con il Comune e la Asl 20 al progetto "Verona in Salute" che coinvolge circa 1500 "over 55" di Verona e che è funzionalmente collegato al progetto europeo Thenapa (Thematic European Network for

Adapted Physical Activity) in cui Verona funge da coordinatore nazionale. Con l'appoggio della Regione Veneto e la collaborazione del centro polifunzionale Don Calabria, è stato attivato il centro di riferimento per le attività motorie per persone con disabilità intellettiva. La collaborazione con gli uffici scolastici provinciale e regionale si traduce in numerose attività sperimentali condotte nelle scuole, dalle materne alle superiori, e nel coordinamento e monitoraggio del progetto regionale "PiùSport@Scuola" in cui la Facoltà funge da punto di riferimento degli insegnanti di educazione fisica di più di 700 scuole e circa 250.000 alunni del Veneto.

Le numerose attività di ricerca e di servizio sono anche laboratori e strumenti di formazione per i nostri studenti che imparano a tradurre in attività pratica quanto studiano sui libri. Il corso di laurea triennale in Scienze delle Attività Motorie e Sportive immatricola ogni anno 220 nuovi studenti che possono scegliere tra due curricula, di base e scientifico. Gli studenti affrontano lo studio del movimento nei suoi aspetti biomedici, tecnici e psico-pedagogici anche attraverso un importante numero di ore di lezione-pratica svolte nei laboratori di valutazione motoria, nelle palestre e nelle strutture

sportive della Facoltà che sono uniche in Italia per dimensioni e varietà.

Oltre alla laurea magistrale in Scienze delle Attività Motorie Preventive ed Adattate in cui la professionalità di istruttore al movimento è finalizzata al benessere e alla prevenzione dalle malattie, la Facoltà ha recentemente istituito la Laurea in Scienze e Tecniche dello Sport dedicata alla formazione scientifica di preparatori fisici. L'offerta formativa si conclude con il terzo

livello rappresentato dal corso di Dottorato in Scienze dell'Esercizio Fisico e del Movimento Umano che è svolto in collaborazione con centri di ricerca tedeschi, belgi, svizzeri, australiani e canadesi e che, a testimonianza della sua rilevanza internazionale, ha tra i suoi iscritti studenti di nazionalità olandese e neozelandese. Nei prossimi anni sarà dato grande sviluppo alla formazione post-laurea e all'aggiornamento professionale permanente.





OBIETTIVI DI SVILUPPO

IL PIANO STRATEGICO

L CAMBIAMENTO COME RISORSA. Gestire il cambiamento è oggi una sfida cui sarebbe anacronistico sottrarsi. Sentirsene minacciati vorrebbe dire non capire come ogni fase del cambiamento ci possa aprire ad un maggior grado di comprensione della realtà e ad una nuova capacità di azione.

È una sfida che l'Università di Verona sta affrontando, per realizzare appieno l'autonomia e per adeguarsi ai nuovi sistemi di finanziamento. Ci viene chiesto di coniugare l'eccellenza della proposta culturale e formativa con quei criteri di efficacia, efficienza ed economicità di gestione ai quali nessuna organizzazione può sottrarsi.

Si obietterà che ad un così forte impegno richiesto sul fronte del controllo di gestione non corrisponde, da parte dello Stato, un'adeguata sensibilità e attenzione per le necessità di finanziamento degli Atenei. Proprio in tale contesto, tuttavia, sembra inevitabile ed urgente attuare comportamenti virtuosi che potranno dare maggiore incisività alle legittime aspettative di tutti coloro che vivono luci ed ombre del pianeta università.

Cogliendo le opportunità che l'intervento legislativo (Legge 43/2005 e D.M.362/2007) in merito alla programmazione triennale delle università ha offerto, l'Ateneo Veronese ha dunque deciso di avviare, a partire dall'esercizio 2007, un processo

di pianificazione sperimentale atto a consentire – ciclicamente e continuativamente – la definizione di obiettivi di miglioramento da perseguire, l'individuazione di concrete azioni di attuazione degli stessi e la valutazione periodica dei risultati conseguiti.

Alla luce del profondo mutamento che il sistema universitario italiano sta oggi fronteggiando, l'Università di Verona ha inteso dare priorità al potenziamento delle proprie capacità di pianificazione in modo tale da essere in grado di affrontare le nuove sfide che la razionalizzazione dei fondi statali di finanziamento e la crescente competizione a livello nazionale ed internazionale presentano.

Una seria riflessione in merito a quale università vogliamo realizzare per il futuro della nostra città e del nostro Paese passa attraverso un'attenta analisi delle potenzialità costruite nel passato, dei vincoli oggi esistenti e delle opportunità di sviluppo che si possono concretamente cogliere domani. Partendo da questo presupposto, l'Università di Verona ha compiuto una chiara scelta gestionale.

Con la redazione del *Piano delle attività 2007-2009* l'Università di Verona ha ripensato l'attività di pianificazione definendola come un fondamentale processo di governo atto a promuovere la capacità dell'istituzione di valorizzare i propri punti

BETTINA CAMPEDELLI
Prorettore



di forza, di riconoscere e superare quelli di debolezza, di assumere decisioni non condizionate da obiettivi immediati ma, al contrario, orientate al conseguimento di risultati di sviluppo nel medio-lungo periodo e di attivare un sistematico e complessivo miglioramento organizzativo.

L'Ateneo ha scelto di strutturare il proprio *Piano delle attività 2007-2009* su tre livelli:

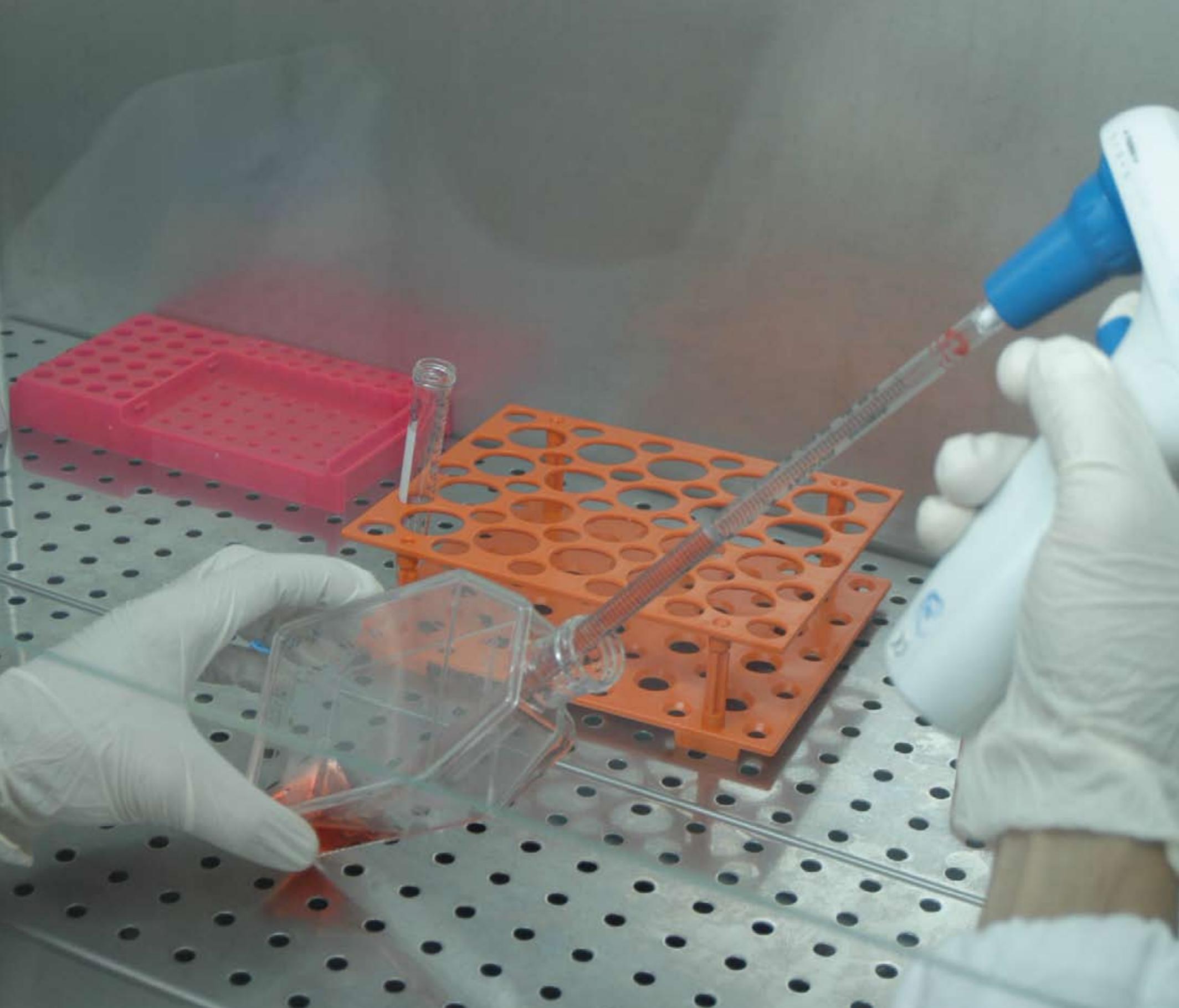
- obiettivi di medio periodo coerenti alla declinazione degli indirizzi ministeriali di evoluzione del sistema universitario,
- linee di azione che chiariscono nel dettaglio i risultati perseguiti,
- progetti operativi che si riferiscono ad uno o più soggetti responsabili di indicare le modalità di attuazione e garantirne la realizzazione.

I tre livelli di pianificazione descritti consentono di realizzare un'azione sinergica tra disegno politico e quotidiana gestione degli organi accademici e delle unità organizzative, in un clima di fattiva collaborazione tra anima accademica ed anima amministrativa di cui la realtà veronese può godere. L'articolazione in obiettivi di medio periodo, linee di azione e progetti ha, infatti, il significato di suggerire alle diverse strutture percorsi virtuosi di effettiva operatività, lasciando comunque ad esse la doverosa autonomia decisionale sui singoli proget-

ti. Inoltre, l'attribuzione di presidi organizzativi alle linee di azione ed ai singoli progetti operativi costituisce il primo indispensabile momento di monitoraggio e di valutazione delle attività collegate agli obiettivi di piano.

In questo primo anno di sperimentazione l'Ateneo ha scelto di avviare, con la gradualità resa necessaria dalla portata innovativa della nuova proposta, il processo di pianificazione, il quale – adottando un approccio razionalista di pianificazione e controllo – si articola nell'interazione delle fasi di diagnosi, progettazione, attuazione e monitoraggio.

L'attività diagnostica consiste nell'analisi di scenario ed interna all'organizzazione atta ad evidenziare opportunità e vincoli, punti di forza e di debolezza grazie ai quali definire le opzioni di programmazione concretamente disponibili; la progettazione comporta la definizione degli obiettivi di medio periodo, delle linee di azione e dei progetti alla luce della fattibilità organizzativa e finanziaria degli stessi; l'attuazione del piano si realizza nel rispetto delle modalità, delle risorse e dei tempi assegnati ai singoli progetti; il monitoraggio, infine, si concretizza nei meccanismi di valutazione atti al controllo di attuazione dei progetti di piano ed alla verifica di miglioramento delle *performance* di Ateneo e ricorre sia all'impiego di parametri di



misura delle attività sia alla valutazione da parte di soggetti terzi.

Il *Piano delle attività 2007-2009* rappresenta, dunque, lo strumento per orientare le scelte operative di ogni struttura organizzativa in ogni area di attività dell'Ateneo ed offre, al contempo, una trasparente enunciazione dei progetti e delle ambizioni per le quali l'Ateneo intende investire risorse ed intelligenza, indirizzata ai tanti *stakeholders* – interni ed esterni – che sono in diversa prospettiva interessati alle attività ed allo sviluppo dell'Università di Verona.

GLI OBIETTIVI DEL PIANO 2007-2009. Gli obiettivi del Piano delle attività 2007-2009 sono articolati in cinque macro aree: la ricerca scientifica, la formazione, i servizi a favore degli studenti, l'internazionalizzazione e la valorizzazione del patrimonio di risorse umane, finanziarie e strutturali.

Con riferimento alla ricerca scientifica gli obiettivi di medio periodo perseguiti concernono la promozione della qualità dei prodotti della ricerca, il potenziamento delle scuole e dei corsi di dottorato di ricerca e lo sviluppo delle collaborazioni tra l'Ateneo e le imprese del territorio.

Tali obiettivi sono perseguiti attraverso la realizzazione di progetti operativi atti a collegare l'asse-

gnazione di risorse – in termini di sviluppo degli organici di ricercatori, di dotazione di assegni di ricerca e di borse di dottorato, nonché di fondi per la realizzazione di progetti di ricerca – a trasparenti e non autoreferenziali meccanismi di valutazione delle performance. Ad essi si affiancano specifiche assegnazioni premianti le collaborazioni accademiche internazionali, la capacità di attrazione di studenti stranieri nei corsi di dottorato di ricerca e le progettualità congiunte tra ricercatori e mondo delle imprese. Su quest'ultimo punto lo sforzo dell'Ateneo è anche indirizzato alla formazione dei ricercatori sulle principali tematiche economiche e giuridiche atte ad agevolare la collaborazione, alla comunicazione mirata alle imprese delle potenzialità di ricerca applicata disponibili e, nondimeno, ad una riorganizzazione delle grandi attrezzature scientifiche di Ateneo atte ad ottimizzarne la sinergica utilizzazione.

Con riferimento alla formazione gli obiettivi di medio periodo perseguiti concernono la razionalizzazione e la qualificazione dell'offerta formativa. Va detto come l'orizzonte temporale del piano coincida con i tempi di realizzazione della riforma degli ordinamenti didattici richiesta alle università dal D.M. 270/2004 ed intesa come un percorso atto a promuovere la creazione di uno spazio euro-

peo dell'alta formazione, nel quale il nostro Paese sappia esprimere i migliori livelli qualitativi di cui è capace. In tale contesto, l'Ateneo Veronese ha inteso mettere a sistema la riformulazione dei corsi di laurea e di laurea magistrale con specifiche azioni di programmazione atte a favorire la valorizzazione dei giovani talenti, che sappiano affiancare il premio dell'eccellenza al sostegno e alla valorizzazione delle potenzialità degli studenti diligenti e meritevoli.

Gli obiettivi della razionalizzazione e della qualificazione dell'offerta formativa sono perseguiti attraverso la realizzazione di progetti operativi atti a potenziare l'orientamento dello studente nella scelta del corso di studi, ad uniformarne le conoscenze in accesso attraverso specifiche iniziative formative di omogeneizzazione dei saperi di base, a sostenere i percorsi formativi *in itinere* attraverso il potenziamento di corsi intensivi, ad agevolare la mobilità internazionale degli studenti attraverso l'erogazione di insegnamenti in lingua inglese ed a premiare le *performance* degli studenti meritevoli. Sono previste anche specifiche azioni di collegamento con le imprese del territorio – alle quali si intende inoltre indirizzare una specifica comunicazione finalizzata – atte a favorire l'accesso dei laureati nel mondo produttivo, attraverso il poten-

ziamento delle attività di *stage* e tirocinio e la realizzazione di progetti di inserimento lavorativo.

Con riferimento ai servizi a favore degli studenti gli obiettivi di medio periodo perseguiti sono individuati in stretta correlazione sinergica con la razionalizzazione e la qualificazione dell'offerta formativa di cui gli studenti sono, al tempo stesso, soggetti ispiratori e beneficiari. Le azioni, in tal senso, sono indirizzate all'orientamento in ingresso, al supporto dell'apprendimento *in itinere*, alla promozione di conoscenze integrative rispetto a quelle specificatamente richieste dai corsi di studio quali le conoscenze linguistiche ed informatiche, all'orientamento in uscita. Uno specifico obiettivo di servizio allo studente adulto consiste, inoltre, nel potenziamento dell'alta formazione e della formazione permanente da realizzarsi concretamente anche attraverso specifiche iniziative di *e-learning*.

Con riferimento alla internazionalizzazione delle attività di ricerca e di didattica dell'Ateneo gli obiettivi di medio periodo perseguiti concernono la promozione delle collaborazioni scientifiche internazionali, il sostegno alla mobilità studentesca e il potenziamento del grado di attrattività dell'Ateneo nei confronti di studenti stranieri.

Tali obiettivi sono perseguiti attraverso la realizzazione di progetti operativi atti a collegare l'as-



segnazione di risorse, in termini di dotazione di assegni di ricerca e di borse di dottorato, nonché di fondi per la realizzazione di progetti di ricerca, alla esistenza di produttive collaborazioni scientifiche internazionali. A questi si affiancano progetti operativi atti a potenziare il supporto organizzativo alle strutture didattiche a maggiori flussi di mobilità studentesca internazionale e consistenti nell'istituzione di borse di studio e di premi di laurea riservati a studenti stranieri.

Con riferimento alla valorizzazione del patrimonio di risorse umane, finanziarie e strutturali, infine, gli obiettivi di medio periodo perseguiti concernono il riequilibrio nella distribuzione alle strutture di risorse di personale docente, ricercatore e tecnico ed il potenziamento delle risorse strutturali, attraverso la piena realizzazione del piano edilizio pluriennale e l'ottimizzazione di utilizzo delle grandi attrezzature scientifiche. Inoltre l'Ateneo ha ritenuto individuare, quale obiettivo di medio periodo ed al contempo condizione generale per la costituzione di reali prospettive di sviluppo futuro, il contenimento della dinamica di crescita della spesa per il personale da attuarsi attraverso una riallocazione dei flussi finanziari generati dal turnover ed attraverso la costituzione di nuovi ruoli esclusivamente a valere su fondi consolidati.

Nondimeno, il *Piano delle attività 2007-2009* si fonda sulla assunzione generale del perseguimento di una massima efficienza nella gestione di medio periodo delle risorse finanziarie che sia garante, in una prudentiale previsione di costanza delle entrate finanziarie, del mantenimento degli attuali livelli di attività, anche attraverso la realizzazione di un costante monitoraggio degli equilibri prospettici di bilancio.

L'ATTUAZIONE DEL PIANO 2007-2009. La stesura del *Piano delle attività 2007-2009* è senza dubbio da considerarsi un importante traguardo raggiunto dall'Università di Verona, frutto dei contributi preziosi di quanti, membri degli organi statutari e delegati del Rettore a specifiche attività, vivono la responsabilità di governo dell'Ateneo nella consapevolezza che, se l'intero sistema universitario italiano è di fronte ad un cambiamento non più procrastinabile, oggi l'Università di Verona può godere del vantaggio che discende dall'essere un giovane Ateneo che deve saper cogliere l'opportunità di costruire un proprio futuro di sviluppo e di eccellenza.

Oggi *stiamo scrivendo la nostra storia* forti dei valori sedimentati nel passato, degli stimoli che nascono dalle idee creative, della forza innovatrice delle

azioni concrete. La sfida è dare compiuta attuazione del *Piano delle attività 2007-2009*.

È una sfida nella quale l'Università di Verona ha voluto impegnarsi sapendo che il successo è subordinato ad una diffusa condivisione degli obiettivi di medio periodo e delle linee di azione ritenute atte al loro perseguimento, nonché all'impegno di tutte le componenti direttamente coinvolte nella realizzazione dei singoli progetti operativi.

L'Università di Verona è inoltre consapevole che una condizione necessaria all'attuazione del piano consista nella continua definizione e nella costante applicazione, a tutti i livelli dell'organizzazione, di criteri di allocazione delle risorse orientati da una diffusa cultura della valutazione delle attività istituzionali di ricerca, di didattica ed amministrative. Ciò significa infatti collegare sempre, in ogni istanza decisionale, i livelli di prestazione, il risultato ed i sistemi di incentivazione. Vanno in questa direzione le scelte, già operate in sede di approvazione della manovra finanziaria 2007 e del bilancio preventivo 2008, rivolte a mettere in sintonia piano delle attività e bilancio di previsione.

Vanno in questa direzione, inoltre, le attività di monitoraggio che si fondano sulla messa a regime di una efficace struttura di *reporting* la cui architettura discende dall'analisi approfondita delle metri-

che da utilizzare nella definizione degli indicatori di sintesi atti a verificare il raggiungimento degli obiettivi di Piano, dallo studio accurato di reperibilità ed accuratezza dei dati e dall'adozione delle azioni organizzative atte a garantire la significatività delle informazioni. Le attività di monitoraggio, che hanno già preso avvio in occasione dell'adozione del *Piano delle attività 2007-2009*, consentiranno di reiterare il processo di pianificazione sulla base delle eventuali modificazioni del quadro normativo ed istituzionale, dell'aggiornamento delle prospettive di andamento finanziario dell'Ateneo, della verifica di efficienza e di efficacia dei progetti operativi rispetto ai risultati attesi e, nondimeno, di coerenza delle performance generali di Ateneo con gli enunciati obiettivi di miglioramento assunti.



UNIVERSITARI A VERONA

VIVERE L'UNIVERSITÀ

CITTÀ E UNIVERSITÀ. La nostra è un'università frequentata da studenti provenienti principalmente dalle regioni del nord est. Un Ateneo di pendolari e di non residenti per quasi due terzi. In tutto 23000 studenti che vivono un percorso di studi e di vita semplicemente irripetibile.

È auspicabile che l'Università e la città operino congiuntamente per favorire l'inserimento degli studenti nel territorio veronese. La vita studentesca non dovrebbe limitarsi ad un rapporto esclusivo con l'ateneo ma poter tessere anche una effettiva integrazione con la comunità cittadina.

Troppo spesso gli studenti non sentono l'interesse e il piacere di vivere la città, abitarla e costruirla durante e dopo il periodo di studi. I percorsi per arrivare a "combinare" la generazione studentesca e la città di Verona sono a nostro avviso tanti e concretamente raggiungibili. Per non giungere alla formazione di una città nella città, dobbiamo fare entrare Verona nell'Ateneo e viceversa. L'avvio di un processo tale deve essere preso in carico da tutti, Università, enti locali, studenti e popolazione che abita Verona.

Il giusto compromesso lo si trova nel fare fruttare da ognuno le ricchezze dell'altro. L'Ateneo dà giovinezza ad una città sempre più anziana dal punto di vista anagrafico. Mette a disposizione un

sapere "pulito" dato dai suoi studenti, ricercatori e docenti. Con più di 300 studenti che utilizzano i progetti "Erasmus" e con sempre più iscritti stranieri, Verona ha una finestra sul mondo tutto l'anno, con le occasioni culturali, turistiche, economiche professionali, di conoscenza reciproca, che tutto questo comporta. Conoscere la storia, la cultura, la società di Paesi verso i quali si apre un processo nuovo, economico e sociale, è cosa necessaria per una nuova e coraggiosa società "internazionale" che comprenda la cooperazione e l'equilibrio.

DIDATTICA, MERITO E STRUTTURE. Le dimensioni ancora contenute, l'amministrazione oculata del nostro Ateneo e la buona preparazione del nostro corpo docente creano un ambiente adatto allo studio, un valore aggiunto di cui essere coscienti, da sviluppare.

L'Università deve insegnare a servirsi del sapere appreso, della dottrina classica deve essere spiegato il modo per interpretarla criticamente, il valore del dubbio e della ricerca continua devono essere gli unici punti di riferimento per trasmettere la libertà di pensare.

È difficile separare le differenti responsabilità in merito alla qualità del sapere, che riunisce politiche nazionali, locali, cultura, storia e impegno

DAMIANO FERMO

Rappresentante degli studenti





← Uscita



personale. È certo che ogni singola Facoltà è il primo soggetto che si deve porre il problema della formazione in coerenza con il progetto d'ateneo. Per fare questo l'Università deve saper valutare se stessa, rinnovandosi e predisponendo piani didattici adeguati al bisogno di sapere e ad una società complessa, veloce e globale.

In un'Università divenuta di massa, è attuale la discussione sulla modalità di selezione degli studenti, nel rispetto del principio di "merito". In pratica si sta sviluppando la programmazione delle iscrizioni: risultati di maturità e test di ingresso decidono chi può accedere all'Università. Ma rispettano davvero i criteri di merito?

Le strutture messe a disposizione dal nostro Ateneo sono di una qualità decisamente superiore alla

media nazionale, ma l'aumento delle iscrizioni degli ultimi anni fa crescere il bisogno di aule e sale di studio.

Un'occasione da non perdere è la progettazione della nuova caserma Passalacqua. Abbiamo un'opportunità unica per elaborare questa necessaria integrazione fra Verona e Università. Una zona di cultura di ricerca, innovativa e creativa, immersa in un parco verde che dia ossigeno alle idee. In una collaborazione stretta tra amministrazione locale, cittadini e studenti. La creazione di un *campus* non è auspicabile, essendo la nostra un'Università "sparsa" in città. Dobbiamo essere invece capaci di condizionare e coinvolgere la città, perché studenti e docenti si sentano parte attiva e creativa e non solo degli ospiti graditi.



PROTAGONISTI E RICONOSCIMENTI

RETTORI

dall'istituzione dell'Università, a. a. 1982-1983

CARLO VANZETTI ¹	1982-1983
HRAYR TERZIAN	1983-1986
SEBASTIANO CASSARINO	1986-1992
MARIO MARIGO	1992-1999
ELIO MOSELE	1999-2004
ALESSANDRO MAZZUCCO	2004-

DIRETTORI AMMINISTRATIVI

MARIANO MIOLA ²	1982-1983
FRANCESCO QUATRARO	1983-1987
RENZO PICCOLI	1987-1995
CARLA ZANE ³	1995
GIORGIO COPPINI	1996-1998
RITA BESSON	1998-2000
ANTONIO SALVINI	2000-

PRORETTORI

SEBASTIANO CASSARINO	1983-1984
GIUSEPPE BRUNI	1984-1986
GIORGIO DE SANDRE	1986-1992
GIUSEPPE BRUNI	1992-1995
GIORGIO SAVIO	1995-1999
ANDREA CASTAGNETTI	1999-2001
NICOLA SARTOR	2001-2003
DONATA GOTTARDI	2003-2006
BETTINA CAMPEDELLI	2006-

¹ Presidente del Comitato Tecnico Amministrativo² Dirigente Università di Padova – facente funzioni di D. A.³ Direttore Div. Personale Univ. VR – facente funzioni D. A.

PRESIDI

Medicina e Chirurgia

MARIO MARIGO	1982-1988	LUIGI SECCO	1988-1997
ROBERTO CORROCHER	1988-1994	FERDINANDO MARCOLUNGO	1997-2003
GIUSEPPE TRIDENTE	1994-2000	MARIO LOMBARDO	2003-
FRANCESCO OSCULATI	2000-2006		
FABIO MENESTRINA	giugno-settembre 2006		
MICHELE TANSELLA	2006-		

Economia

GIORGIO BORELLI	1982-1994
BRUNO ROSSIGNOLI	1994-1997
FRANCESCO ROSSI	1997-2003
NICOLA SARTOR	2003-2006
GIUSEPPE BRUNI	2006
FRANCESCO ROSSI	2006-

Lingue e Letterature Straniere

PIETRO SPINUCCI	1989-1992
ELIO MOSELE	1992-1998
FRANCO PIVA	1998-2004
GIAN PAOLO MARCHI	2004-

Magistero, poi Lettere e Filosofia (8 ottobre 1992)

LUIGI AMBROSOLI	1982-1985
UBALDO PELLEGRINO	1985-1988

Scienze della Formazione

EMILIO BUTTURINI	2000-2006
MARIO LONGO	2006-

Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali

RUGGERO FERRO	1994-2000
ANGELO DAL BELIN PERUFFO	2000-2003
EMILIO BURATTINI	2003-2006
ROBERTO GIACOBAZZI	2006-

Giurisprudenza

MAURIZIO PEDRAZZA GORLERO	1996-2002
ALESSIO ZACCARIA	2002-2003
MAURIZIO PEDRAZZA GORLERO	2003-

Scienze Motorie

GUIDO FRANCESCO FUMAGALLI	2003-
---------------------------	-------

PROFESSORI EMERITI

Facoltà di Economia e Commercio

CARLO VANZETTI

Già ordinario fuori ruolo di Economia e Politica Agraria.
D.P.R. 14 ottobre 1987

GINO BARBIERI

Già ordinario fuori ruolo di Storia Economica. Proposta del consiglio della facoltà di Economia e Commercio del 05.12.1988. Approvazione del Senato Accademico del 15.02.1989

LUIGI VAJANI

Già ordinario fuori ruolo di Statistica. D.P.R. 31 gennaio 1991

EDOARDO ARDEMANI

Già ordinario fuori ruolo di Economia Aziendale. D.M. 4 giugno 1991

Facoltà di Lingue e Letterature Straniere

ANNAROSA POLI

Già ordinario fuori ruolo di Lingua e Letteratura francese.
D.M. 20 maggio 1997*Facoltà di Medicina e Chirurgia*

GIORGIO DE SANDRE

Già ordinario fuori ruolo di Medicina Interna. D.M. 4 agosto 2000

LUCIANO FIORE DONATI

Già ordinario fuori ruolo di Anatomia ed Istologia Patologica. D.M. 4 agosto 2000

DINO GABURRO

Già ordinario fuori ruolo di Pediatria. D.M. 19 ottobre 2000

GIANFRANCO PISTOLESI

Già ordinario fuori ruolo di Radiologia. D.M. 4 agosto 2000

ANTONIO BALESTRIERI

Già ordinario fuori ruolo di Psichiatria. D.M. 25 marzo 2004

FILIPPO ROSSI

Già ordinario fuori ruolo di Patologia Generale. D.M. 26 aprile 2004

LUCIANO BONOMI

Già ordinario di Oftalmologia. D.M. 27 gennaio 2005

MARIO MARIGO

Già ordinario fuori ruolo di Medicina legale. D.M. 25 gennaio 2006

MASSIMO LIBONATI

Già ordinario di Biochimica. D.M. 23 gennaio 2008

Facoltà di Scienze della Formazione

LUIGI SECCO

Già ordinario fuori ruolo di Pedagogia generale. D.M. 16 novembre 2001

PROFESSORI ONORARI

Facoltà di Lingue e Letterature Straniere

ELIO MOSELE

Già ordinario di Lingua e Letteratura francese. D.M. 21 ottobre 2004

BIANCA MARINONI

Già ordinario di Letteratura tedesca. D.M. 25 gennaio 2006

DECANI

CARLO VANZETTI

1983-1989

DINO GABURRO

1989-1999

FILIPPO ROSSI

1999-2003

ROBERTO VECCHIONI

2003-2007

GIUSEPPE BRUNI

2007-



LAUREE “HONORIS CAUSA” CONFERITE DAL 1987 AL 2007

*Facoltà di Economia e Commercio***EDWARD D. RE**

Presidente della Corte per gli scambi internazionali degli Stati Uniti D’America. Laurea in Economia e Commercio, conferita il 26 maggio 1987

HENRI GUITTON

Presidente onorario e fondatore della Association d’Economie Appliquée e Membro dell’Institut de France. Laurea in Economia e Commercio, conferita il 10 febbraio 1988

ANTONIO FAZIO

Governatore della Banca d’Italia. Laurea in Economia Bancaria, conferita il 15 giugno 2002

CARLO FRATTA PASINI

Presidente del Banco popolare di Verona e Novara. Laurea specialistica “honoris causa” in Economia della banca e dei mercati finanziari, conferita il 30 giugno 2007

*Facoltà di Giurisprudenza***DIETER HENRICH**

Emerito dell’Università di Regensburg. Laurea in Giurisprudenza, conferita il 14 marzo 2001

FRITZ SCHWIND

Emerito dell’Università di Vienna. Laurea in Giurisprudenza, conferita il 3 maggio 2001

CLAUS-WILHELM CANARIS

Emerito dell’Università Ludwig Maximilian di Monaco di Baviera. Laurea in Giurisprudenza, conferita il 14 ottobre 2005

KLAUS LUIG

Emerito dell’Università di Colonia. Laurea in Giurisprudenza, conferita il 14 ottobre 2005

KLAUS STERN

Emerito dell’Università di Colonia. Laurea in Giurisprudenza conferita il 14 ottobre 2005

*Facoltà di Lettere e Filosofia***ROBERTS L. BINFORD**

Emerito della Truman State University. Laurea in Lettere e Filosofia, conferita il 23 aprile 2005

*Facoltà di Lingue e Letterature Straniere***CARLO BO**

Rettore Magnifico dell’Università di Urbino e Senatore a vita della Repubblica Italiana. Laurea in Lingue e Letterature Straniere, conferita l’8 giugno 1996

*Facoltà di Medicina e Chirurgia***DONNALL E. THOMAS**

Premio Nobel 1990 per la Medicina e Fisiologia. Laurea in Medicina e Chirurgia, conferita il 26 giugno 1991

CHARLES WEISSMANN

Docente di Biologia Molecolare all'Università di Zurigo. Laurea in Medicina e Chirurgia, conferita il 27 gennaio 1992

JOHN VANE

Premio Nobel 1982 per la Medicina. Laurea in Medicina e Chirurgia, conferita il 28 novembre 1997

TADATSUGU TANIGUCHI

Docente di Immunologia all'Università di Tokio. Laurea "honoris causa" in Medicina e Chirurgia, conferita il 4 maggio 2006

*Facoltà di Scienze della Formazione***DINO S. COLTRO**

Educatore e animatore di rilevanti iniziative sociali. Laurea in Scienze dell'Educazione, conferita il 29 ottobre 2005

RENATO TAGIURI

Psicologo – Emerito di Social Sciences alla Business School dell'Università di Harvard. Laurea in Scienze dell'Educazione, conferita il 29 ottobre 2005

*Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali***KURT WUTHRICH**

Docente di Biologia Strutturale allo Scripps Research, la Jolla, in California e di Biofisica all'ETH. Laurea specialistica "honoris causa" in Biotecnologie molecolari industriali, conferita il 29 giugno 2007

**DOTTORATO DI RICERCA
"HONORIS CAUSA"***Dipartimento di Discipline Storiche, Artistiche
e Geografiche***DANIEL ROCHE**

Del Collège de France. Dottorato di ricerca in Storia della società europea, conferito il 4 novembre 2005

LAUREE "HONORIS CAUSA" CONFERITE DA ALTRI ATENEI AI DOCENTI DELL'UNIVERSITÀ

*Facoltà di Medicina e Chirurgia***GIOVANNI BERLUCCHI**

Docente di Fisiologia alla Facoltà di Medicina dell'Università degli Studi di Verona. Laurea "honoris causa" in Psicologia dall'Università degli Studi di Pavia, conferita il 15 novembre 2007

*Facoltà di Lingue e Letterature Straniere***GIAN PAOLO MARCHI**

Preside della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Verona. Laurea "honoris causa" in Lettere dall'Università di Szeged in Ungheria, conferita il 17 novembre 2007



Nos RECTOR et Senatus Academicus
Almae Celeberrimaeque Universitatis Scientiarum Szegediensis
Vobis salutem!

Cum Vir Illustrissimus ac Professor Doctissimus

Johannes Paulus Marchi

coniunctiones scientiarum inter Universitatem Scientiarum Szegediensem et Universitatem Scientiarum Veronensem multiplicando firmandoque optime meruit. Eundem

Doctorem Disciplinae Litterarum Honoris Causa

agnovimus, declaravimus atque pronuntiavimus. Eique omnia iura et privilegia, quae Doctoribus Honoris Causa ex lege et consuetudine habentur, potestate Nobis competenti solemniter postulimus, habimus atque concessimus. Quorum in fidem Diploma hac Universitatis Nostrae sigillo rite munitum et subscriptionibus Nostris roboratum Ei dari curavimus.

Datum in Hungariae civitate Szeged die nono mensis Novembris anno bis millesimo septimo.

Decanus
Decanus Ordinis Professorum
Serum Philosophicarum

Rektor
Rector Universitatis

Procurator
Procurator Consilii
Doctores Szegedi

STAMPA GRAFICHE FIORINI
VERONA — MARZO 2008

